

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE ACQUE

(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo. 152/06, L. 13/09, D.L.194/09)

Relazione Generale

Allegato 5

INTERRELAZIONE TRA IL PATRIMONIO CULTURALE E IL SISTEMA RISORSE IDRICHE

Febbraio 2010

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	IL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE	3
3	RIFERIMENTI NORMATIVI	10
4	PERCORSO METODOLOGICO TECNICO - OPERATIVO	12
5	IL CONTESTO STORICO – TERRITORIALE – CULTURALE	15
5.1	TERRITORIO ABRUZZESE	15
5.2	TERRITORIO LAZIALE E CAMPANO	19
5.3	TERRITORIO MOLISANO	21
5.4	TERRITORIO LUCANO	24
5.5	TERRITORIO CALABRO	28
5.6	TERRITORIO CAMPANO	32
5.7	TERRITORIO PUGLIESE	36
6	BENI CULTURALI/SISTEMA ACQUE	50
6.1	RIFERIMENTI E CONNESSIONI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	50
6.2	VALUTAZIONI CONCLUSIVE – LE ACQUE E I BENI CULTURALI	59
7	BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTAZIONE CONSULTATA	65

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

1 PREMESSA

La Direttiva 2000/60/CE, definisce un quadro comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che assicuri la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevoli l'utilizzo idrico sostenibile, protegga l'ambiente, migliori le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitighi gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Ai fini dell'applicazione della Direttiva gli Stati Membri individuano tutti i bacini idrografici presenti nel loro territorio e li assegnano a Distretti Idrografici (art. 64 d.lgs 152/06); inoltre provvedono affinché, per ciascun Distretto Idrografico, siano effettuati l'analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle acque e l'analisi economica dell'utilizzo idrico e si compili un registro delle aree alle quali è stata attribuita una protezione speciale.

Per ciascun di esso devono essere predisposti un *Piano di Gestione delle Acque* e un *programma operativo* che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi relativi alle caratteristiche per ogni Distretto in precedenza indicato.

Il Governo italiano con il D.lgs. 152/06 (attualmente in fase di revisione), che ha recepito i contenuti della Direttiva 2000/60/CE, ha individuato su tutto il territorio nazionale otto Distretti Idrografici (art. 64 d.lgs 152/06); per ogni Distretto Idrografico, secondo l'art. 1 L. 13/09, è stabilito che le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, d'intesa con le Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico, devono coordinare i contenuti e gli obiettivi del *Piano di Gestione delle Acque*. Le finalità di quest'ultimo sono le seguenti:

- preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);
- allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);
- garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).

Attraverso il *Piano di Gestione delle Acque*, inoltre, la Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e il D.Lgs. 152/06, intendono fornire un quadro “*trasparente efficace e coerente*” in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si basano su:

- principi della precauzione e dell'azione preventiva;
- riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e alle persone;
- criterio ordinatore “*chi inquina paga*”.

In tale ambito, ne consegue che il Piano di Gestione rappresenta un “modello eccellente di pianificazione dinamica”, riguardante il sistema delle risorse idriche, quale interrelazione complessa ed articolata, di tutti gli elementi che caratterizzano l'idrologia, la geologia, la geomorfologia, l'idrogeologia, l'idraulica, la geotecnica, la pedologia, la fisica, la biologia, la chimica, l'ecologia, l'ambiente, la sedimentologia, la paleontologia, ecc., nonché di quelli relativi al sistema territoriale/urbano e culturale. Tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione – che “regolano” il rapporto tra il sistema fisico/ambientale e l'uso dello stesso – assumono il “Sistema Acque” quale elemento rilevante per la tutela e sviluppo del territorio e dell'apparato sociale.

Per la predisposizione e redazione del Piano su indicato, le Autorità di Bacino di rilievo nazionale e le Regioni, afferenti il distretto, hanno programmato e attuato il pieno coinvolgimento di tutte “**le parti interessate**” per rappresentare il percorso tecnico – operativo – temporale finalizzato alla tutela delle risorse idriche, alla comprensione della connessione acqua/sistema naturale, territoriale, culturale, alla sostenibilità temporale, sociale ed economica della stessa nel processo di partecipazione pubblica –, attraverso i *Forum a carattere distrettuale e regionale, seminari, incontri tecnici*, per delineare le finalità e le conseguenti tematiche in esso contenute e soprattutto gli obiettivi da raggiungere, con la piena e costante compartecipazione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il Piano prende in considerazione *la disponibilità, gli usi, il controllo delle acque, l'interrelazione delle risorse idriche con il patrimonio naturale e culturale.*

La conoscenza e l'analisi di questi "comparti" consente di approfondire "l'osmosi" tra Acqua, Natura e Beni Culturali al fine della tutela e salvaguardia di un sistema complesso dove natura, ambiente, cultura e storia si intrecciano in un continuo divenire. In questo processo complesso l'uomo deve, attraverso la conoscenza, sapientemente controllare "la sostenibilità della risorsa", linfa vitale per la qualità della vita e sviluppo di un "popolo".

La prima stesura dell'elaborato "Interrelazione tra i beni Culturali e il sistema Risorse Idriche" è stato inserito nel contesto del rapporto Ambientale – VAS – ed è stato sottoposto all'esame della *Commissione del Ministero per i Beni e Attività Culturali – Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee* – in occasione di una riunione organizzata il 28 Ottobre 2009, a seguito della quale ha riscontrato un parere positivo relativo al metodo e alle scelte operate riguardo gli argomenti di competenza del Ministero su indicato.

Lo studio effettuato è stato oggetto delle attività previste nel *processo di partecipazione e consultazione pubblica* attraverso i Forum Regionali, i quali, coinvolgendo portatori di interesse a scala regionale, sono stati nel contempo momenti di informazione e consultazione di quanto realizzato ed in corso per il Progetto del *Piano di Gestione delle Acque*.

2 IL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE

L'unità fisiografica di riferimento è il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; esposto copre una superficie di circa 68.200 km² e comprende i seguenti bacini idrografici:

1. *bacino nazionale Liri-Garigliano;*
2. *bacino nazionale Volturno;*

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

3. *bacino interregionale Sele;*
4. *bacini interregionali Sinni e Noce;*
5. *bacino interregionale Bradano;*
6. *bacini interregionali Saccione, Fortore e Biferno;*
7. *bacino interregionale Ofanto;*
8. *Lao, già bacino interregionale;*
9. *bacino interregionale Trigno;*
10. *bacini regionali della Campania;*
11. *bacini regionali della Puglia;*
12. *bacini regionali Basilicata;*
13. *bacini regionali della Calabria;*
14. *bacini regionali del Molise.*

Include interamente le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria e parte del Lazio e dell' Abruzzo, comprendendo 25 Province, di cui 7 parzialmente, 1664 Comuni, 18 A.T.O, 100 Comunità Montane, 44 Consorzi di Bonifica, 971 Aree Protette ed è circondato interamente da acque marine e, nello specifico, ad est del Mar Adriatico, a sud-est e a sud dal Mar Jonio e ad ovest dal Mar Tirreno. La popolazione residente è pari a 14.824.569 abitanti.

Estremamente eterogeneo, il territorio in argomento, da montuoso a collinare, presenta anche ampie pianure come il Tavoliere delle Puglie (seconda pianura più estesa della penisola italiana), la Piana di Metaponto, la Piana di Sibari, la Piana di Gioia Tauro, la Piana Campana, la Piana del Sacco, la Piana del Fucino e la Piana Venafrana.

E' attraversato da nord a sud della catena Appenninica che divide il Distretto nei due versanti: il versante tirrenico, con vallate ampie, e quello adriatico con valli meno estese. I rilievi della catena

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

appenninica meridionale sono costituiti prevalentemente da rocce carbonatiche e da terreni arenaceo-argilloso-marnosi, fatta eccezione per le catene della Sila e dell'Aspromonte, costituite da rocce cristalline e metamorfiche e per le aree vulcaniche (Campi Flegrei, Vesuvio, Roccamonfina, Colli Albani, Vulture) caratterizzate da piroclastiti, tufo, ignimbrite e lava.

La complessità della strutturazione della catena appenninica e quindi dei rapporti geometrici tra le varie unità stratigrafico - strutturali si traduce, nel territorio in argomento, in una notevole variabilità delle caratteristiche litologiche e di permeabilità, condizionando la distribuzione e la geometria delle strutture idrogeologiche e lo schema di circolazione idrica sotterranea a piccola e a grande scala.

Il *sistema fluviale* del Distretto dell'Appennino Meridionale è costituito da un fitto reticolo idrografico (fatta eccezione l'area in corrispondenza della penisola Salentina e delle Murge - Regione Puglia) presentando un'articolazione molto varia in relazione alle dimensioni dei bacini, alle caratteristiche idrologiche, idrauliche, geolitologiche e morfologiche.

Le *strutture Idrogeologiche e le aree di Piana*, individuate e delimitate nell'ambito del *Distretto*, presentano potenzialità idriche variabili in funzione delle caratteristiche fisiche: estensione, litologia, permeabilità, alimentazione diretta e/o indiretta (travasi idrici), ecc..

Le idrostrutture, individuate e cartografate per l'area di distretto, *sono 164* e sono state raggruppate in vari sistemi acquiferi (*sistemi carbonatici, sistemi di tipo misto, sistemi silico-clastici, sistemi classici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani, sistemi dei complessi vulcanici quaternari, sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici*). La circolazione sotterranea, complessa ed articolata, dà luogo a notevoli scambi e travasi, che interessano aree estese che travalicano i bacini superficiali ed i confini regionali.

Tutto questo, in un insieme con gli aspetti idrologici e climatici, determina un elevato patrimonio idrico, ad eccezione di aree come la Puglia ovvero di alcuni corpi idrici superficiali fortemente compromessi. Difatti tale circostanza ha reso necessario, fin dal secolo scorso, l'“*esportazione*” verso la Puglia di risorse idriche da parte della Campania, della Basilicata e del

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Molise. Questi trasferimenti hanno dato vita alle “grandi vie artificiali” di acque che, in associazione ai flussi e scambi sotterranei, caratterizzano il Distretto dell'Appennino Meridionale.

L'ambito costiero afferente il distretto, che si estende per ben 2100 km, è caratterizzato: dalle *Coste Tirreniche, basse e sabbiose, fatta eccezione della Penisola Sorrentina, dalla costiera Amalfitana e di alcuni tratti della Calabria e della Basilicata dove le coste sono alte e frastagliate; dalle Coste Ioniche, simili a quelle del tratto tirrenico ad eccezione delle Coste della Sila; dalle Coste Adriatiche, uniformi e rettilinee, (basse e sabbiose), interrotte solo dal promontorio del Gargano.*

Le principali isole, presenti nel Distretto, sono rappresentate dall'arcipelago campano, costituito da cinque isole del golfo di Napoli e cioè *Ischia, Procida, Vivara e Nisida* (geologicamente di origine vulcanica appartenenti all'area dei Campi Flegrei) e *l'isola di Capri* geologicamente di origine sedimentaria, e dalle *isole Tremiti*, un arcipelago dell'Adriatico, a nord del promontorio del Gargano.

L'area di riferimento, per la sua configurazione paesaggistica, il clima salubre e la fertilità dei suoli (adatti ad ogni tipo di colture), ha favorito, nel corso dei secoli, lo sviluppo di insediamenti che, nella loro crescita ed evoluzione, hanno consentito il progresso di un popolo caratterizzato da elevate capacità tecniche, culturali e commerciali.

A convalidare tali caratteristiche sono le notevoli testimonianze storiche diffuse e riscontrabili su tutto il territorio, rappresentate da un patrimonio archeologico-storico di alto ed incommensurabile valore, che connota la cultura della nostra Area Mediterranea.

Infatti il patrimonio archeologico presente sul territorio del Distretto è immenso; esso è stato catalogato dalle Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici ed è stato rilevato da attente

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

ricerche bibliografiche; sono presenti 244 siti di importanza archeologica, storica ed architettonica (elenco riportato nel paragrafo 5).

In relazione agli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, di questi, alcuni hanno una stretta connessione con il sistema acqua e, pertanto, si è provveduto ad una analisi onde valutare e rappresentare la correlazione degli stessi con i contenuti del *Piano di Gestione Acque* ed in particolare con le misure previste dallo stesso.

I principali siti individuati, quantificati in 54 sono stati rappresentati in apposite schede tecniche allegate alla presente relazione.

Una buona parte degli insediamenti schedati sono sorti in prossimità di *sorgenti, fiumi, coste e laghi*, considerate le *funzioni vitali* che l'acqua ha esercitato ed esercita nonché quale *elemento cardine* che essa rappresenta per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni.

Dall'analisi condotta, come si evince dalla schedatura, il patrimonio preso in esame è caratterizzato da *strutture ed edifici*, adibiti ed utilizzati a fini:

- *religiosi* come ad esempio:

- Area archeologica di Paestum – Campania
- Canne della Battaglia, Menhir – Puglia
- San Vincenzo al Volturno– Molise
- Area Archeologica di Schiavi D'Abruzzo – Abruzzo
- Battistero di san Giovanni in Fonte – Campania
- Santuario della Madonna dei Lattani – Campania
- Costiera Amalfitana – Campania

- *termali* come ad esempio:

- Area archeologica di Saturo – Puglia
- Area archeologica di Sepino – Molise

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Area archeologica di Stabile – Campania
 - Mirabella Eclanum – Campania
 - Scavi di Ercolano – Campania
- commerciali come ad esempio:
- Area archeologica di Siponto – Puglia
 - Borgo antico di Termoli – Molise
 - Minturnae – Lazio
 - Scavi di Pompei – Campania
 - Scavi di Stabiae – Campania
 - Parco archeologico di Baia – Campania
 - Scavi di Ercolano – Campania
 - Macellum/Tempio di Serapide – Campania
 - Rocca D'Evandro – Campania
 - Area archeologica di Velia – Campania
 - Area Archeologica di Kaulonia – Calabria
 - Area Archeologica di Laos – Calabria
 - area Archeologica di capo Colonna – Calabria
 - Area Archeologica di Metaponto – Basilicata
 - Area Archeologica di Sibari – Calabria
 - Area archeologica di Grumentum – Basilicata
 - Area Archeologica di Monte Salviano ad Avezzano – Abruzzo
 - Area Archeologica di Terina – Calabria
- agricoli come ad esempio:
- Canne della Battaglia – Puglia
 - Area archeologica Passo di Corvo – Puglia
 - Acquedotto della colonia romana di Venafro – Molise
 - Area archeologica di Roccavivara – Molise
 - Abellinum – Campania

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Scavi di Ercolano – Campania
 - Area Archeologica di Herakleia – Basilicata
 - Area Archeologica di Venosa – Basilicata
 - Trulli – Puglia
 - Area Archeologica di Salapia – Puglia
 - Area Archeologica di Garaguso – Basilicata
 - Area Archeologica di Timmari – Basilicata
 - Area Archeologica di Marruvium – Abruzzo
 - Acquedotto Vanvitelliano – Campania
- *militari* come ad esempio:
- Torre di Avvistamento Saracena (Taranto) – Puglia
 - Castel dell'Ovo – Campania
 - Castel Nuovo – Campania
 - Torre di Velia – Campania
 - Castrum Gironis - Campania
 - Area archeologica di Grumentum – Basilicata
 - Castello di Trani – Puglia
 - Area Archeologica di Pescina – Abruzzo
- *“turistico”* come ad esempio:
- Area archeologica di Sepino – Molise
 - Area archeologica di Bacoli – Campania
 - Reggia di Caserta – Campania
 - Scavi di Oplonti – Campania
 - Villa Iovis di Capri - Campania
- *ludici* come ad esempio:

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Anfiteatro di Siponto – Puglia
- Anfiteatro di Lucera – Puglia
- Area archeologica di Cassinum – Lazio
- Anfiteatro Flavio – Campania
- Teatro romano Benevento – Campania
- Teatro romano di Sessa Aurunca – Campania
- Cascate Isola Liri – Lazio

Inoltre, molti di questi siti rappresentano la testimonianza di maestose ed esemplari opere di ingegneria, attraverso le quali, in epoche storiche si è provveduto alla bonifica di aree (*come il Fucino – territorio Abruzzese*), all’approvvigionamento idrico (*come la Reggia di Caserta – territorio Campano, l’acquedotto di Cassino – territorio Laziale, l’acquedotto di Venafro – territorio Molisano, la piscina Mirabile – territorio Campano*), alla protezione dalle inondazioni (*Passo di Corvo – Foggia – Territorio Pugliese*)

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il “*Patrimonio Culturale*”, secondo il D.lgs 42/2004 (*conosciuto come Codice Urbani*) e s.m.i., è costituito dai Beni Culturali e dai Beni Paesaggistici. Sono *beni culturali* le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico quali testimonianze aventi valore di civiltà.

Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Il Codice Urbani disciplina la tutela del patrimonio culturale, specificando che “*La tutela consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione” e ne definisce le modalità di valorizzazione, precisando che “La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale.”

Al fine di garantire l'esercizio unitario delle funzioni di tutela, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, le funzioni stesse sono attribuite al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che le esercita direttamente o ne può conferire l'esercizio alle Regioni, tramite forme di intesa e coordinamento.

Gli stessi concetti di tutela, salvaguardia e valorizzazione sono stati affrontati nell'ambito della “Convenzione Europea sul Paesaggio”, ratificata con la legge n. 14 del 2006.

Le considerazioni più rilevanti della *Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale, naturale* (Parigi, 16 novembre 1972) e della *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa* (Granada, 3 marzo 1985) sono state inglobate, tra le altre, in uno strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei, infatti come recita l'art. 1 della Convenzione Europea sul Paesaggio *“Paesaggio: designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.”*

Secondo la *Convenzione* su menzionata uno dei principi fondamentali è che i Beni paesaggistici da sempre sono considerati parte del patrimonio culturale da tutelare e valorizzare; ville prestigiose e maestosi giardini ne sono una concreta testimonianza, perché elementi fondamentali per il benessere sociale, pertanto la corretta pianificazione e gestione di tale patrimonio comporta diritti e responsabilità per tutte le popolazioni al fine dello sviluppo delle stesse.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Questo rappresenta, quindi, il punto di partenza considerato nell'ambito dello studio affrontato e la schedatura dei Beni denota la stretta interrelazione – per esigenze socio - economiche, per espressione culturale, per manifestazione di prestigio – tra la “natura” (acqua, suolo e ambiente connesso) con le attività dell'uomo manifestatesi nel patrimonio architettonico, nei paesaggi archeologici che connotano l'intero territorio del Distretto Idrografico.

4 PERCORSO METODOLOGICO TECNICO - OPERATIVO

L'individuazione dei siti di interesse storico – architettonico e delle aree archeologiche è stata effettuata sulla base dei principi dettati dal d.lgs. 42/2004 e s.m.i., sulla base dei dati reperibili presso le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici e da una approfondita indagine bibliografica che ha rilevato, come accennato in precedenza, la presenza di antichi insediamenti, dei quali restano alcune fonti documentative e reperti custoditi in vari musei.

A seguito di quanto reperito e dall'analisi dei dati è stato possibile effettuare: la localizzazione dei Beni di interesse sul territorio di competenza, la valutazione e la verifica dell'interrelazione Patrimonio culturale/risorsa idrica, in particolare con il sistema acque sotterranee e acque superficiali nonché con le acque marino – costiere.

Gli elaborati prodotti sono rappresentati da due Tavole:

- Tav. 1– Acquiferi/Beni culturali;
- Tav. 2 – Acque superficiali/Beni culturali.

Le fonti documentative, le Tavole, la relazione storico – culturale – territoriale rappresentano gli elaborati:

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- ✓ per la contestualizzazione dei Beni nell'ambito ambientale e paesaggistico;
- ✓ per descrivere la concreta connessione delle aree archeologiche e dei beni storico - architettonici con la risorsa idrica;
- ✓ per le opere di ingegneria idraulica che hanno evidenziato l'integrazione Beni Culturali – acque – esigenze sociali.

Da ciò è emerso che i Siti che presentano una stretta interrelazione con i corpi idrici (superficiali e sotterranei) e le aree marino – costiere ne sono 54. Al fine di una loro sintetica rappresentazione – culturale, storico, fisico – ambientale – è stata elaborata, per ciascun bene, una scheda tecnica che contiene:

- *La Descrizione del Sito*: il bene o l'area di interesse descritta attraverso l'evoluzione storica degli insediamenti, lo sviluppo socio – economico delle popolazioni, grazie alla risorsa idrica quale principale elemento vitale, sociale, culturale, religioso, nonché attraverso le maestose opere di ingegneria idraulica che hanno condizionato, ed in molti casi rivoluzionato, lo sviluppo delle città.
- *La Descrizione delle interferenze tra il Sito e i corpi idrici superficiali, sotterranei e le acque marino – costiere*: l'attuale e precipua collocazione del bene o dell'area d'interesse con il sistema acque al fine di individuare le problematiche e le compromissioni che reciprocamente possono verificarsi se non ci si attiene a precise misure di tutela e salvaguardia e soprattutto ad un costante sistema di monitoraggio;
- *Il Sistema Vincolistico*: è stato indicato il vincolo, secondo il d.lgs. 42/04, al quale l'area o il Bene schedato è sottoposto al fine di evidenziarne il sistema di tutela e salvaguardia;
- *I dati "ISTAT Cultura"*: i Dati ISTAT 2007 – 2008 individuano la fruizione dei Beni e dei siti di interesse, così da evidenziare la necessaria valorizzazione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il sistema vincolistico e i dati ISTAT Cultura denotano il richiamo alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione anche sulla base di ciò che è emerso dalla descrizione delle interconnessioni tra i Beni e il Sistema Acque.

Inoltre è stato evidenziato, attraverso una relazione e dei grafici esplicativi, il rapporto tra beni culturali/acque/territorio e problematiche connesse.

Di seguito si riportano:

- una sintesi del contesto storico – territoriale – culturale che caratterizza il distretto idrografico;
- gli strumenti di pianificazione connessi;
- i Beni che hanno una stretta connessione con il sistema risorsa idrica, mentre per la loro descrizione si rimanda alle schede allegate.

5 IL CONTESTO STORICO – TERRITORIALE – CULTURALE

5.1 TERRITORIO ABRUZZESE

Da alcuni anni gli archeologi hanno rivolto il loro interesse verso le numerose popolazioni italiche che hanno occupato per lungo tempo il territorio abruzzese. E' emerso che sul territorio particolare oggetto di studio vi sono necropoli conservate, in molti casi, meglio dei luoghi abitati dalle stesse popolazioni; infatti i diversi sepolcri italici hanno restituito una varietà di oggetti dall'altissimo valore storico: vasi, arnesi da guerra, ornamenti preziosi, letti funerari con decorazioni in osso ed infine dischi corazza, testimonianza di vita, abitudini, usi e consumi delle popolazioni.

le popolazioni italiche, indipendenti l'una dall'altra, agli inizi del I sec. a.C. si coalizzarono per sconfiggere Roma; con la vittoria di Augusto la penisola italica venne quindi suddivisa in province ed il territorio abruzzese corrispondeva alla provincia Valeria. Proprio con il dominio dell'impero romano è stato effettuato uno dei più grandi esempi di idraulica antica è ravvisabile nell'intervento effettuato alla Piana del Fucino.

La Piana del Fucino fu densamente occupata sin dal Paleolitico superiore: i resti culturali delle frequentazioni umane si rinvennero nelle numerose grotte a mezza costa ai margini della conca, in villaggi all'aperto ed in sepolture. La stessa fu anche protagonista di un ampio progetto di riqualificazione territoriale promosso dall'imperatore romano Giulio Cesare, tale progetto prevedeva: la costruzione di un buon porto a Ostia, l'apertura di una strada che congiungesse più direttamente Roma con l'Adriatico, il taglio dell'istmo di Corinto, il prosciugamento delle Paludi Pontine e del Fucino.

L'impresa vide continuità con l'imperatore Claudio che commissionò la costruzione dell'emissario attraverso il punto più stretto del monte Salviano.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Per facilitare il lavoro di perforazione e di estrazione del materiale, si scavarono 32 pozzi e 6 cunicoli inclinati, dei quali ancora sono presenti i resti imponenti. Il primo tratto del canale di presa era allo scoperto e fu detto *Incile* (da incidere) parola che designava un fossato scavato per condurre acqua. Inaugurato nel 52 d.C., dopo 11 anni, la colossale opera, alla quale parteciparono 30.000 schiavi, si tenne nelle acque del lago una spettacolare naumachia, cui parteciparono oltre cinquanta galere divise in due flotte. L'emissario fu quindi aperto, ma le acque si abbassarono soltanto di m. 4,50 così l'imperatore Claudio chiese che l'emissario venisse ulteriormente approfondito: infatti funzionò perfettamente fin quando la scarsa manutenzione non portò ad ostruzioni che Traiano nel 114 d.C. eliminò.

L'imperatore Adriano fece eseguire opere di miglioramento e l'emissario riprese e mantenne la sua funzione almeno sino al IV secolo. Ristrettasi così la superficie del Fucino di circa 6000 ettari e allontanato il pericolo di inondazioni, le colture aumentarono, la Marsica divenne floridissima e i colli intorno al lago divennero luogo di villeggiatura.

Durante la fioritura culturale ed economica del periodo augusteo in tutto il territorio abruzzese e molisano, si assistette alla costituzione degli antichi centri e si svilupparono le città. Infatti, dalle attività di scavo effettuate emergono Templi, impianti Termali – in prossimità del Foro, tra la via Valeria e quella dei Pilastrini –, Teatri e Anfiteatri, soprattutto nella zona di *Alba Fucens* e *Saepinum*. La magnificenza degli insediamenti si riscontra negli elementi di riuso in monumenti posteriori tra cui le colonne corinzie della chiesa di San Pietro ad *Alba Fucens*, incorporante buona parte delle strutture del tempio italico, il Tempio di Apollo; i mausolei e le porte di *Saepinum*.

Un'altra area archeologica di notevole pregio è quella ubicata nel territorio di Luco dei Marsi, in cui restano antichi templi dedicati alla Dea Angizia; *Lucus Angitiaie* sorgeva sulle rive occidentali del lago del Fucino ed era il luogo cultuale della popolazione dei Marsi, un bosco dedicato alla dea *Angitia* la quale risiedette nella zona e sviluppò il suo culto. La dea *Angitia* era esperta nella preparazione di medicine e pozioni magiche con erbe curative. la città santuario conserva ancora le

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

tracce della cinta fortificata più antica, i resti protostorici di capanne e di sepolture, databili al X sec. a.C.

Oltre ai resti della cinta e di alcune porte di accesso, sono evidenti tracce di mura di terrazzamento, cisterne, pavimentazioni stradali, resti di edifici in opera incerta e reticolata, sepolture. Nel corso degli anni '70, durante i lavori di manutenzione dell'acquedotto, fu individuato il quartiere artigianale con botteghe, fornaci ed un'area culturale con consistenti stipi votive.

Di notevole importanza è l'area archeologica che si estende presso San Benedetto dei Marsi, che sorge su un declivio coltivato al margine orientale dell'alveo del Fucino, in prossimità della Strada Provinciale Circonfucense e chiude ad anello il letto del lago prosciugato; essa è nota per le rovine della *Marruvium* romana – la cui origine è testimoniata anche da Virgilio nel settimo Libro dell'Eneide –.

Con il prosciugamento della parte del Lago del Fucino, sul quale si affacciava *Marruvium*, da parte dell'imperatore Claudio, venne eliminato il pericolo delle inondazioni e la città vide uno sviluppo che le fece assumere una crescente importanza.

Fonti documentative e testimonianze archeologiche descrivono la presenza di edifici pubblici e privati: il Campidoglio, l'Anfiteatro, un Teatro, un Ginnasio con la palestra annessa, le Terme e una Piscina con bagno.

Con il declino dell'Impero Romano vennero a mancare i lavori di manutenzione dell'emissario di Claudio, causando l'ostruzione del cunicolo e una conseguente elevazione del livello delle acque del lago; l'inondazione che ne seguì provocò l'allagamento di vaste zone intorno ad esso. *Marruvium*, essendosi sviluppata nella zona prosciugata, rimase in parte allagata e le continue inondazioni ne causarono la decadenza.

Poco si conosce invece del paese dopo la caduta dell'Impero Romano, supponendo il suo spopolamento a causa delle invasioni barbariche e delle inondazioni provocate dall'abbandono della manutenzione degli emissari che regolavano le acque del Fucino; successivamente, dal sec. X in poi, la storia del paese è legata a quella della contea di Celano.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il piccolo borgo di pescatori e contadini infastiditi spesso dalle continue inondazioni, da cui furono liberati solo dal prosciugamento del lago, conclusosi nel 1875, grazie all'impegno del Principe Alessandro Torlonia di cui è rimasta famosa la frase: "O io asciugo il Fucino o il Fucino asciuga me", inizia a risorgere attraverso un'immigrazione di agricoltori .

Il terremoto del 1915 che causò numerosissime vittime, distrusse l'intero patrimonio edilizio del paese, così fu devastata la storia e l'orgoglio di un villaggio che, forte della sua identità, si stava avviando verso un miglioramento sociale, culturale ed economico prima di essere spazzato via da un tragico, incontrollabile, imprevedibile evento.

Stesso tragico destino si è verificato per Pescina, lungo le sponde del fiume Giovenco presso il suo sbocco nella piana fucense dove si estende la città caratterizzata dalle rovine dell'antico abitato; una fortezza che crebbe di prestigio e importanza dopo la distruzione di *Marruvium* e che deve il suo sviluppo alla posizione neutrale durante le battaglie tra la popolazione dei marsi e i romani per la conquista del territorio.

Così Pescina divenne padrona del più grande territorio fertile della zona e soprattutto per il fiorente mercato che nasceva sulle rovine del fiume Giovenco.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

5.2 TERRITORIO LAZIALE E CAMPANO

L'area laziale del Distretto Idrografico trova il suo sviluppo in epoca romana lungo le sponde del fiume Garigliano.

Il fiume Garigliano, da Sant'Ambrogio sul Garigliano sino a Minturno e Sessa Aurunca, ha segnato l'evoluzione territoriale non soltanto da un punto di vista storico ma anche paesaggistico arricchendo i Comuni, attraversati dallo stesso, di splendidi "paesaggi archeologici".

Dalla confluenza del Liri con il Gari, proprio lungo il corso del fiume Garigliano, nel comune di Rocca D'Evandro, nel corso di attività di scavo, è stato localizzato in località Mortola "Porto di Mola", nel 1994, un antico porto, approdo vinario risalente al II sec. a.C. ed un insediamento "villa rustica", che corrisponde ad una tipologia di quartiere artigianale per la produzione delle anfore, da cui emerge la coincidenza tra il luogo produttivo e il luogo d'imbarco, un modello che attesta la piena utilizzazione dei corsi d'acqua quale infrastruttura di supporto alle attività economiche.

Inoltre *Minturnae*, importante città degli Ausoni, situata sulla sponda destra del fiume Garigliano in prossimità della foce, controllava la via di comunicazione con la Campania; la posizione e la presenza di un porto fluviale ne fecero un centro di mercato di notevole importanza soprattutto per le zone interne del contesto territoriale di riferimento, in cui arrivavano i prodotti agricoli della pianura e quelli delle zone interne montuose.

La notevole testimonianza è il parco archeologico, il Comprensorio Archeologico di *Minturnae* che si estende dal grandioso Acquedotto (I sec. d.C.), ravvisabile dalla serie di arcate che si affacciano sulla città Minturno, lungo 5 km e che portava l'acqua dalla sorgente Capodacqua alla città, sino al Cimitero di Guerra Inglese. Dal Cimitero, oltrepassandolo, emergono consistenti e numerosi ruderi dell'antica città ausona e della colonia romana che la succedette, tra cui spicca, quasi intatto, il grandioso Teatro.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

La decadenza dell'impero ha portato all'abbandono di molti centri culturali e al dissipamento delle ricchezze. Durante il periodo medioevale furono emanate le regole monastiche che definirono lo sviluppo culturale, sociale ed economico. La regola benedettina facilitò grandemente la ripresa dell'attività edilizia; i due grandi centri erano Montecassino e San Vincenzo al Volturno.

L'Abbazia di Montecassino sorgeva in collina riprendendo i più austeri insediamenti rupestri ma rendendo "ricca" la fede con l'accoglimento di maestri costruttori, lapicidi e pittori di matrice bizantina, che si diffusero in tutta la regione. L'originario insediamento di *Cassini*, durante il periodo tardo antico, si estendeva lungo il fiume Gari ed era ricco di sorgenti che hanno, naturalmente, favorito lo sviluppo del territorio.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

5.3 TERRITORIO MOLISANO

Il complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno, dopo aver percorso la passeggiata di notevole interesse paesistico della *strada delle Mainarde*, sorgeva presso la fonte, limpida ed abbondante del fiume Volturno, elemento di ricchezza per lo sviluppo economico, culturale ed artistico dell'insediamento benedettino.

Di questo splendido periodo di operosità benedettina non sussistono che poche preziose tracce per l'infierire delle distruzioni arabe, oltre che a causa di cataclismi tellurici, pur se si conserva il suggestivo capolavoro pittorico della cripta di Epifanio, databile al IX sec. completamente ricoperta di affreschi oltre alle testimonianze rilevate durante le attività di scavo attualmente in corso.

Altro Sito, il cui sviluppo degli insediamenti è strettamente connesso con l'ubicazione presso il complesso sorgentizio di Sepino, è *Altilia*, territorio in cui sono sparse le rovine della *Saepinum* romana, importantissimo complesso archeologico di cui nel 1950 fu intrapreso lo scavo sistematico, attualmente in corso.

Prima della descrizione della *Sepino* romana (*Saepinum*) necessita un riferimento la *Sepino* sannita (*Saipins*) di cui sussistono notevoli resti al sommo della collina di Terravecchia in prossimità delle sorgenti del fiume Tammaro. Le mura, cosiddette ciclopiche, a grossi blocchi di calcare locale, descrivono una pianta grosso modo trapezoidale. Le aperture, identificate lungo il percorso, ne sono tre tra le quali *la porta dell'Acropoli* della quale ci si serviva per l'approvvigionamento idrico e *la porta del tratturo*, la più importante poiché metteva in comunicazione la città con la strada Fondovalle e con il tratturo principale della dorsale appenninica tra Boiano e Benevento.

Durante la seconda guerra sannitica la città fortificata venne espugnata dai romani e i pochi superstiti si stanziarono nella pianura, luogo in cui sorse la città romana, *Saepinum*; la sua collocazione era strettamente connessa alle sorgenti presenti in prossimità del territorio. Divenuta

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

municipio ebbe, all'inizio del I sec., le sue mura e l'abitato assumeva l'aspetto precipuo delle città romane.

Sono attualmente ravvisabili numerose testimonianze romane: il foro, nel quale è presente *un'aula* preceduta da un portico costituito da colonne scanalate, probabilmente destinate ad adunanze; *l'Edificio dell'esda*, denominato in questo modo per l'esda che si apre sulla sua fronte, il quale per la complessità e la nobiltà dell'impianto, si rivela edificio di notevole importanza; *il Molino idraulico*, la cui fossa rettangolare, che si apre sul davanti, conteneva le pale azionate da un getto d'acqua regolabile mediante cateratta – un'abitazione di cui si riconosce l'atrio con impluvio e un ambiente in cui sono infissi cinque grandi contenitori in terracotta; infine *la casa dell'impluvio sannitico* articolata secondo il cosiddetto tipo pompeiano.

Saggi di scavo praticati nell'area orientale del foro hanno rilevato la presenza di altri edifici ad esso relativi, tra cui il *Macellum*, *la porta di Bojano* che conduceva al prestigioso *Teatro*.

L'antica *Venafrum* derivò inizialmente la sua importanza dall'essere il naturale paesaggio tra la fascia costiera campana e il retroterra sannitico.

Il periodo di massimo splendore e soprattutto florido la città lo raggiunse con l'imperatore Augusto. Divenne nobile colonia romana con il titolo di *Colonia Augusta Julia Venafrum* e all'epoca della deduzione della colonia risale la sistemazione urbanistica tipicamente romana parzialmente conservata nell'abitato attuale.

Il suo territorio fu citato spesso da nobili scrittori latini poiché era celebre per la fertilità e amenità: dalla coltura dell'olivo con produzione dell'olio detto Liciniano e dalla sorgente dalle benefiche proprietà. era famosa soprattutto per l'antico Acquedotto, opera di ingegneria idraulica nota per l'editto Augusteo relativo alla sua donazione alla città, e alla sua regolamentazione – la prima riguardante la gestione manutenzione degli acquedotti –. Esso captava le sorgenti del Volturno alle pendici del monte Rocchetta presso la celebre abbazia di San Vincenzo al Volturno dove sono stati trovati apprestamenti per la derivazione delle acque, la camera di raccolta (l'incile) e l'inizio della speco e passava in prossimità di Colli al Volturno, Montàquila, Roccaravindola e Pozzilli.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

A Venafro l'acquedotto entrava in prossimità del Castello e dalle sorgenti del Volturno sino alla città, il suo percorso era di circa 30 km; le più antiche e cospicue testimonianze archeologiche che si riferiscono in particolare a quest'area sono quelle relative ad una necropoli ubicata nel territorio di Pozzilli, località Camerelle.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

5.4 TERRITORIO LUCANO

Il territorio della regione Basilicata fu, sin dal paleolitico inferiore, sede di una forte concentrazione dei più antichi insediamenti umani; soprattutto i numerosi bacini lacustri allora esistenti e le sponde dei fiumi favorivano la frequentazione della regione da parte dei cacciatori.

Il giacimento più importante è certamente quello di Venosa, giustamente noto sia per il valore intrinseco dei ritrovamenti sia per il posto che occupa nella paleontologia italiana, poiché fu tra i primi ad essere conosciuto e divenne punto di riferimento costante per la definizione del Paleolitico inferiore.

Nel VIII secolo a.C. coloni greci approdarono sulle rive lucane dello Jonio, dando vita a quella fiorente civiltà che passerà alla storia come Magna Grecia. Metaponto, Siris, Heraclea sono i nuclei più importanti.

L'arrivo dei coloni greci, che fu dapprima sporadico e poi massiccio, comportò numerose conseguenze e alterazioni dell'ambiente fisico dell'area costiera ionica e delle aree interne, raggiunte mediante le valli fluviali.

A Policoro, sulla collina, oltre al palazzo Baronale, probabilmente sorgeva Siris che, distrutta dalla coalizione achea di Metaponto, Crotone e Sibari, vide la nascita di Heraclea (433 a.C.), che oggi si presenta con isolati regolari. Recipienti e tracce di canalizzazione delle acque distinguono il quartiere artigianale con le fornaci da quello residenziale. Il fenomeno di ellenizzazione dei centri interni della Lucania avviene lungo le naturali vie d'acqua: Bradano, Basento, Gavone, Agri e Sinni.

Molti centri dominano le valli, tra tutti vanno citati Melfi quale punto di incontro delle civiltà daune ed enotrie, Serra di Vaglio, acropoli in posizione strategica lungo le valli di Basento, Ofanto, Sele tra lo Jonio e il Tirreno.

Il centro antico attesta, nei tracciati viari e nella varietà architettonica, le fasi di sviluppo urbano attraverso le epoche, caratterizzate dal reimpiego del materiale tratto da altri monumenti della

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

romana *Venusium*. Nel corso degli scavi sono venute alla luce strutture di antichi edifici che si ricollegano all'impianto urbano di età romana, che si estende su tutta l'area attigua al complesso della SS. Trinità dando origine al Parco Archeologico.

A Sud del territorio del Vulture, spingendosi verso la valle del Tanagro e le montagne del Cilento si insediava una civiltà superiore alle popolazioni indigene, i Liki, che avevano un proprio ordine sociale e religioso ed erano una popolazione di pastori ed agricoltori che avevano sviluppato i loro insediamenti nell'entroterra.

I centri antichi ubicati sulle alture che dominano le vallate dei fiumi Bradano e Basento devono la continuità di vita e la ricchezza alla posizione strategica lungo le vie di comunicazione costituite dagli assi fluviali che permettono il collegamento tra la costa ionica e le aree interne della Basilicata.

In particolare, i centri lungo il Basento, quali Pisticci, Ferrandina e Garaguso, mettono in evidenza i precoci rapporti di scambio e di contatto culturale con i centri greci della costa, attraverso la presenza di oggetti di prestigio importati dall'ambito greco.

L'importante abitato antico di Timmari è ubicato, in posizione dominante, su una collina lungo il corso del fiume Bradano. La località risulta frequentata sin dal Neolitico, ma è con l'età del ferro che l'occupazione umana diventa intensa e diffusa sia sui terrazzi collinari che sulle pendici.

Le ricerche condotte dal Ridola e gli scavi sistematici, avviati fin dal 1969 dalla Soprintendenza Archeologica, hanno permesso di individuare le ricche necropoli, databili in un arco di tempo piuttosto esteso, fra il VII e il IV sec. a.C., con corredi che hanno restituito ceramiche geometriche indigene e vasi di importazione greca o di produzione coloniale.

Non tardarono i contrasti tra i Liki (lucani) e i Greci; i lucani resistettero alla minaccia greca e si organizzarono militarmente fortificando le loro città.

La nuova entità territoriale che si determina dal Sele al Lao, sul Tirreno, e dal Grati al Bradano, sullo Jonio, è denominata Lucania e la sua pressione sulle colonie, logorate da contrasti interni, non sarà da queste adeguatamente contrastata.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

I Lucani, nonostante le resistenze verso Roma e sconfitto Annibale – fine del III sec. a.C. – subirono la reazione dei vincitori; così, mentre si andavano spegnendo i centri indigeni nell'interno, sorgeva un'altra tra le colonie romane più importanti, *Grumentum* e sulla via Appia nasceva qualche villa di grandi proporzioni, in cui è stato ritrovato un magnifico sarcofago di età romana imperiale presso le foci del Sinni, sulla litoranea.

In epoca romana la costa di Maratea conobbe un'intensa frequentazione, come documentano i ritrovamenti di Civita di Pivello, Fiumara di Castrocuoco, Capo la Secca e Santavenere, stimolati dai risultati ottenuti dalle ricerche subacquee.

Presso Castrocuoco e l'isolotto di Santo Lanni sono state rinvenute una quantità di anfore da trasporto, di ancore, due “*villae maritimae*” e vasche in cocciopesto per la produzione di *garum*.

A partire dalla seconda metà del IV sec. a.C. a Serra Lustrante di Armento, località della media Val d'Agri, si sviluppa un'importante area sacra con un Santuario dedicato ad Eracle, il cui rilievo ben presto assurge a livello cantonale.

Fin dagli inizi dell'Ottocento, in tutto il bacino interno dell'Agri e del Sinni, erano numerosi gli scavi effettuati per conto del Regio Museo di Napoli e condotti da funzionari o personalità locali spesso in rapporto con grandi collezionisti o musei europei dell'epoca.

Tra il XVI e il XVIII secolo si consolida il potere borbonico; nel 1663 Matera divenne capitale della Provincia Lucana del Regno di Napoli, iniziarono sanguinose ribellioni dei contadini contro i baroni che sfruttavano le terre costringendo la popolazione alla povertà.

Il nucleo antico della città, i “Sassi di Matera”, ospitava circa 15.000 persone fino al 1952, fin quando una legge dello Stato ne decretò lo sfollamento per motivi igienico – sanitari.

La struttura urbana di questi quartieri è davvero unica, scavata nel tufo della Gravina di Matera, è costituita da un intricato avvicinarsi di vicoli e scale, di grotte e palazzetti signorili, di archi e ballatoi, orti e ampie terrazze da cui sbucano, improvvisi, i caratteristici comignoli o i campanili di chiese ipogee; incredibile è la stratificazione delle abitazioni servite da sistemi idraulici e cisterne completamente scavate nelle profondità del terreno e capaci di conservare l'acqua fresca e potabile anche nei periodi più caldi.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Questo caratteristico habitat rupestre sintetizza la "Storia" intesa come risultato del lavoro umano che media il delicato equilibrio tra uomo e natura; qui l'ingegno ha determinato la sopravvivenza di un'intera comunità in armonia con l'ambiente naturale.

Il peculiare esempio di urbanizzazione del centro storico di Matera si è fermato con lo sfollamento del 1952; si sono avvicendati anni di dibattiti, riunioni, tavole rotonde, concorsi internazionali ed infine una legge dello Stato, nel 1986, riaccese le speranze che i Sassi non potevano e non dovevano essere dimenticati.

Alla fine del 1993 l'UNESCO dichiara i Sassi di Matera "patrimonio dell'umanità da tramandare alle generazioni future" e li elenca tra le 395 meraviglie del mondo, ritrovando in questo modo la dignità meritata. Finalmente la capitale della civiltà contadina ritrova la sua dignità.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

5.5 TERRITORIO CALABRO

A un secolo dall'inizio delle ricerche archeologiche sistematiche, attraverso lo studio dei risultati degli scavi e delle fonti relative alla vita culturale e artistica, documentato tutto nei musei archeologici di Reggio, Locri, Vibo Valentia, Crotona, Sibari, emerge del territorio calabrese uno stato di conoscenza elevato dalla preistoria alla protostoria, alla colonizzazione greca, alla occupazione *bruttia*, fino alla dominazione romana.

Di tutte le fasi storiche, in precedenza testè citate, il periodo più florido e ricco di testimonianze è quello della *Magna Grecia*: Locri, Reggio, Ipponio, Crotona, Kaulonia, Cirò, Sibari, Amendolara, hanno dato la possibilità di uno studio approfondito sulle fortificazioni, sull'architettura e la decorazione architettonica dei templi, degli edifici pubblici, delle semplici abitazioni, nonché sulla più complessa e varia struttura delle sepolture.

I coloni greci della costa ionica, per esigenze produttive e commerciali che li avevano spinti verso la penisola *Bruttia*, attuarono una vigorosa penetrazione da Oriente a Occidente lungo le strade che seguivano i corsi di alcuni fiumi, immettendosi in nuovi mercati con la creazione di scali corrispondenti sulle coste della Calabria tirrenica, ad esempio Sibari. Dotati di più rilevante forza espansiva fondarono Laos alla foce del fiume Lao, più a sud di Cosenza crearono Pandosia a guardia dei traffici della valle.

La colonia greca di Crotona fondò sul Tirreno Terina in prossimità del Savuto.

Purtroppo resta soltanto una cospicua documentazione ed esigui reperti archeologici dei siti di Pandosia e Terina; Pandosia sorgeva su un colle tra i fiumi Agri, *Acheronte*, ed il fiume Sinni, *Signum*, un tempo navigabili e controllava tutta la piana sottostante – la piana di Metaponto – Pandosia confinava con Herakleia (Basilicata).

Le attività di scavo effettuate negli anni 1999, 2000, 2008 hanno messo in luce i resti di due grossi insediamenti Bruzi, con oggetti di uso quotidiano, con fornaci per la fabbricazione di ceramiche e resti di ville romane del II sec. a.C.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Terina, città della Magna Grecia, sorgeva sull'attuale piana di Sant'Eufemia alla foce del fiume Savuto, denominato dai greci *Ocinaros* (che scorre velocemente) pur se alcuni storici hanno identificato sul medesimo territorio l'antica città di Temesa; la “*querelle*” è aperta da molto tempo e di recente è stata rinfocolata da coloro che sostengono che sul territorio di Lamezia Terme sorgesse Terina, ponendo Temesa sulla collina alla sinistra della foce del Savuto.

Poco più di due secoli durò la fase di inserimento e di assestamento della civiltà magnogreca in Calabria fino a quando varie e successive circostanze indebolirono e sgretolarono il sistema politico ellenico; ciò sino al primo limite dell'età imperiale romana affidando alle età successive un tale patrimonio di civiltà, filosofica, letteraria, artistica, che per secoli sembrò che la stessa Magna Grecia si fosse identificata con la sola Calabria.

Notevoli testimonianze sono riscontrabili nel parco archeologico di Sibari e l'antica Kaulonia (Monasterace marina), luogo di crocevia culturale poiché conquistata da diverse popolazioni tra cui i Fenici ed i Micenei. La spiegazione si trova oltre al riferimento della posizione strategica e il clima favorevole soprattutto per la fertilità dei terreni di cui sono famosi i vitigni; fondata dai locresi sulla costa tirrenica della Calabria tra la fine del VII gli inizi del VI sec. a.C. al fine di disporre di terre per una copiosa produzione agricola e per l'attività di pascolo.

Sibari dominava un territorio vasto e composito per strutture e produzioni – boschi, fiumi di ragguardevole portata, la grande pianura solo in parte malarica, miniere d'argento – era il centro di attrazione dei prodotti pregiati provenienti dall'Oriente mediterraneo, soprattutto da Mileto che grazie all'intermediazione sibaritica, evitavano la lunga e insicura circumnavigazione della penisola e venivano avviati con un viaggio di due giornate per via terra sui porti del tirreno e verso l'Italia Centrale.

Crotone divenne uno dei centri più potenti *magna greci* del Mezzogiorno, grazie all'inglobamento di una gran parte della influenza sibaritica e alla penetrazione nel cuore della sfera locrese; e tese all'egemonia nella regione *Brutia*, come dimostrò la realizzazione di Hera Lacinia – di cui resta oggi la solitaria testimonianza di capo Colonna – vero tempio nazionale per i greci d'Italia.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il periodo di dominazione romana è ben diverso dallo splendore della Magna Grecia, lo sviluppo sociale ed economico si è limitato per lungo tempo, i calabresi ostacolarono l'occupazione dei romani più volte alleandosi con Annibale, ma Roma ebbe la meglio e cominciò a tagliare i boschi della Sila e delle altre montagne della Calabria, causando un dissesto idrogeologico con frane e smottamenti. L'arroccamento delle popolazioni e l'abbandono delle coste si accompagnavano ai disboscamenti dovuti ai bisogni delle popolazioni romane di legname per case e navi e alla messa a coltura nelle alte valli: ne conseguiva la degradazione del territorio, il lento smottamento delle zone alte non più protette da manto arboreo, il conseguente dilavamento delle terre acclivi con la sottrazione di elementi trasportati dalle acque piovane al mare, l'aumentata rapidità e ingovernabilità di fiumi giudicati navigabili, l'allagamento sistematico delle pianure e il propagarsi della malaria in molte zone costiere.

La Regione mutò il suo aspetto, ne sono testimonianza le ville rustiche distribuite per tutto il territorio e soprattutto la scoperta di interi centri come Copia Thurii, sulle rovine di Sibari. Tale scoperta consentì una migliore conoscenza della Calabria romana tanto nel campo dell'architettura che in quella della scultura, pittura e di tutte le arti minori, dalla deduzione delle prime colonie, nei sec. III e II a. C. fino alla tarda romanità, nel sec. VI d.C., allorchè hanno inizio i primi insediamenti bizantini.

Sotto la dominazione bizantina (dal VI sec. al 1060), l'elemento greco che era stato soppiantato da quello latino, riacquista nuovamente importanza tanto che si arriva alla "neo ellenizzazione" della Regione; questo si deve soprattutto a popolazioni greche, e principalmente a monaci di S. Basilio, che per sfuggire alla persecuzione araba, dalla Siria e dall'Egitto nel VI secolo e dalla Sicilia nel IX, si rifugiano in Calabria.

Dopo una breve esperienza in eremi, grotte, caverne naturali che numerosi abbondano sulle pendici e nelle vicinanze dell'Aspromonte, i monaci si organizzano in comunità conventuali tra le quali resta famosa il *Mercurion* - complesso di modestissime chiese tra Orsomarso, Aieta e il fiume Lao, a cui è legato il nome del santo basiliano Nilo da Rossano.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Il territorio di *Mercurion* si estendeva al confine calabro – lucano a occidente del monte Pollino, comprendeva il bacino del Mercure e la media e bassa valle del fiume Lao, ecclesiasticamente era organizzato come una eparchia monastica, politicamente si trovava al confine tra l'impero bizantino e le terre longobarde. Il periodo di massimo splendore del territorio fu raggiunto nei secoli X – XI in cui il Mercurion divenne uno dei maggiori centri del misticismo dell'Italia Meridionale e della Sicilia, in tal periodo infatti vissero e studiarono presso i monasteri locali un gran numero di personalità che saranno venerate come Santi della Chiesa.

Nei conventi, nei cenobi, nei monasteri, i monaci, percorrendo l'Umanesimo, curavano studi di ricerca, la trascrizione degli antichi codici, conservando e tramandando la civiltà greca, arricchendo e influenzando nello stesso tempo con elementi greci, bizantini la cultura regionale. Attualmente é conservato il manoscritto più prezioso, il "*Codex purpureus rossanensis*", di provenienza siriana e custodito a Rossano, scritto su pergamena colorata di porpora in caratteri di oro e argento, é un capolavoro della cultura bizantina in Calabria.

Intorno all'anno 1.000 d.C. ai Bizantini subentrarono i Normanni, in questo periodo vivono due grandi protagonisti del monachesimo, Gioacchino da Fiore all'Abbazia di San Giovanni in Fiore e Brunone di Colonia alla Certosa di S. Stefano a Serra San Bruno, fondatore dei certosini, che crearono il regno del sud.

Dopo la conquista normanna (1017-1189) inizia la decadenza dei conventi basiliani e quindi della grecità calabrese e di contro si ha il prevalere dell'elemento latino e del monachesimo occidentale.

Il periodo di dominazione borbonica vide un lento ritiro delle popolazioni sulle colline e sui monti per sfuggire dalla malaria, ma anche dalle incursioni dei pirati prima saraceni e poi turchi, lungo tutte le coste calabre.

dal periodo borbonico sino all'avvento del Regno d'Italia si è cercato di recuperare quel grande patrimonio di tradizioni e di cultura che la Calabria ha conquistato grazie all'alternarsi di numerosi popoli e di culture provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

5.6 TERRITORIO CAMPANO

Il territorio dell'attuale Campania corrispondeva a tre diverse entità etniche e amministrative: *Campania felix*, parte del *Sannio* – i cui territori erano suddivisi tra la popolazione dei Caudini e quella degli Irpini –, parte della *Lucania*. Infatti l'odierna Campania non è una “regione naturale” ma una costruzione storica dominata dalle vicende della storia politica.

Una costante della storia regionale è stata la tendenza al particolarismo, alla formazione di piccole e vitali entità politiche che solo una determinante azione esterna – la dominazione romana ed in seguito normanna, poi angioina ed ancora borbonica – inseriva in una più vasta costruzione territoriale.

Intorno al 750 a.C. i Calcidesi, dopo un primo stanziamento sull'isola di Pitecusa (Ischia) fondarono infatti Cuma, la più antica città della Magna Grecia, che assolse ad un eccezionale ruolo di irradiazione culturale verso il Lazio e l'Etruria.

In territorio cumano sorsero più tardi Partenope, progenitrice di Neapolis, la romana Puteoli (Pozzuoli); più a Sud verso la foce del Sele, la potente Sibari fondò verso nel 600 a.C. Posidonia, detta poi Paestum dai Romani, destinata a divenire presto autonoma dopo la distruzione della metropoli.

Nel 540, infine si ebbe ad opera dei Focesi, sottrattisi al dominio persiano, la fondazione di **Velia**, la bella e operosa città marinara non lungi da capo Palinuro.

Alla colonizzazione greca della costa si oppose e si affiancò quella etrusca dell'interno, da Teano al Sele che ebbe il proprio centro a Capua.

Dal V sec. a.C., dall'altopiano del Sannio e dal massiccio del Matese era cominciata l'invasione delle tribù Sannite, in particolare Pentri e Caudini, che attraverso le valli del Volturno, del Calore e dell'Isclero dilagarono nella fertile pianura campana; la pressione Sannita era motivata dalla spinta demografica e dalla difficoltà di vita sulle montagne.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Durante il VI sec. a.C., l'area misenate costituì uno dei punti fondamentali del sistema difensivo attuato dai Cumani per la difesa del Golfo di Napoli: tale fortificazione rimase in uso almeno fino al III sec. a.C. pur se il nuovo impulso all'urbanizzazione del territorio flegreo, si ebbe a partire dalla fine del II sec. a.C. quando vennero impiantate numerose e lussuose ville.

La tendenza al particolarismo in Campania si manifestava in forme accentuate nell'alto medioevo quando la "Longobardia Minor" creava qui tutti i suoi centri direttivi (Benevento, Capua, Salerno) e si costituirono sulla costa "i ducati" (Gaeta, Napoli, Sorrento, Amalfi).

Attraverso la documentazione storiografica, letteraria, archeologica, nonché l'analisi geomorfologica ed idrografica dell'area del Volturno, è possibile ricostruire un quadro del contesto paesaggistico e territoriale in epoca tardo imperiale in cui emergono i continui studi per combattere l'impaludamento dell'area in cui sfocia il Volturno. Nonostante gli interventi di Augusto, il fiume comincia ad essere incontrollabile, soprattutto nel II secolo, a seguito del disboscamento delle colline e del conseguente materiale eroso dalle piogge ed all'insorgere di movimenti franosi che producono a valle inondazioni e sovralluvionamenti.

La crisi dell'*Ager Campanus*, proprio nel corso del II secolo, costrinse le popolazioni, per ragioni di sicurezza, ad accentrarsi intorno ai nuclei urbani meglio difendibili; l'opera di bonifica e di manutenzione delle *Viae Publicae* venne progressivamente trascurata ed in seguito interrotta. L'area della foce del Volturno fu completamente ricoperta dalla palude, rendendo più virulenta la malaria endemica dal V secolo a.C.

Inoltre nel V secolo, dopo i terremoti avvenuti nel corso del IV secolo, si verificarono eventi che provocarono un'accentuazione dei fenomeni franosi e, dunque, il trasporto a valle dei detriti che modificarono il letto del fiume il quale creava nuovi meandri e zone ristagnanti. Queste catastrofi naturali ebbero notevoli effetti sulla già grave crisi economica in atto; mentre aumentarono ancora i terreni incolti.

Nel V secolo le invasioni dei Goti e dei Vandali prostrarono definitivamente l'urbanesimo antico e l'intero sistema produttivo dell'*Ager Campanus* che definitivamente crollò con la caduta

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

dell'impero romano di occidente (476 d.C.). Rari e circoscritti resti di un presidio dell'antica *Civitas*, in prossimità del luogo in cui sorgeva il ponte domitiano attestano il completo abbandono per un'area di 70 kmq, *Vulturnum*.

Nel VI secolo si acutizzò la crisi economica della Campania, sia per eventi naturali che per cause storiche: tra il 507 – 511 si verificò un devastante terremoto e la situazione risultò aggravata dalla virulenta malaria lungo il *Clanis* e nel basso Volturno.

Il 24 agosto del 79 d.C. accadde una catastrofe naturale che ha segnato la distruzione ma anche conservato una preziosa memoria storica di un vasto territorio: Pompei, Ercolano e *Stabiae*. Il Vesuvio con una terribile eruzione le seppellì completamente, mentre Ercolano fu ricoperta da un torrente di fango (misto di sabbia, ceneri, con qualche frammento di lava, pozzolana, pietra pomice).

Tra il 1594 e il 1600 l'illustre Domenico Fontana, costruendo un canale per portare le acque del fiume Sarno a Torre Annunziata, traforò la collina di Pompei scoprendo rovine di edifici ed epigrafi ma non riconoscendovi la città, solo nel 1748 per ordine di Carlo di Borbone, a seguito di fortuite scoperte, iniziarono le attività di scavo a Pompei, come si faceva già da qualche tempo ad Ercolano.

Il X e l'XI secolo una lenta ripresa socio – economica ha portato ad una diversa configurazione territoriale: nella piana del basso Volturno era insediato il *Principatus Capuae*, che comprendeva a nord il Massico e l'area di Roccamonfina sino al fiume Garigliano; ad est, prima del X secolo i possedimenti arrivavano al fondo valle di Alifano, poi si estendevano su tutto il *Ducatus Beneventi* a sud, giunsero al fiume *Clanis* e *Laneum*, escludendo le terre delle antiche *Acerrae* e *Suessula*.

Alla fine del periodo normanno – svevo, il paesaggio, il territorio e l'assetto urbanistico della piana del basso Volturno, compreso tra il Massico e i primi rilievi dei Campi Flegrei, presentava la seguente configurazione: lungo il corso dei fiumi Savone, Volturno, *Clanis* e alla foce di essi le acque erano paludose favorendo la crescita di vegetazione e boscaglie selvatiche, regno della malaria, così come lungo il tracciato della via *Domitiana*. La viabilità era articolata sulla via Appia,

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

da cui si dipartivano due antiche strade consolari, Campana e Atellana, che collegavano Capua con Pozzuoli e Napoli.

Tra i periodi più floridi e felici per il territorio campano è rilevante il Regno dei Borbone. Nel 1734 Napoli raggiunse l'indipendenza e Carlo di Borbone decise per un netto rinnovamento della città in modo che risorgesse e cambiasse completamente il volto pur se promuovendo campagne di scavo per tutelare e valorizzare l'antica memoria campana; così chiamò presso la sua corte i più grandi artisti, architetti tra i quali emerge il nome di Luigi Vanvitelli.

Si aprirono numerosi cantieri tra i quali la Reggia di Caserta ed il suo sontuoso parco, simbolo del periodo borbonico.

I giardini, le fontane, le cascate e l'Acquedotto carolino sono frutto di una progettazione che si connota di elementi simbolici ed artistici che mostrano la genialità del Vanvitelli.

L'edificazione dell'Acquedotto carolino è cominciata nel 1753 perforando monti e attraversando valli – il più importante dei viadotti è il cosiddetto Ponti della Valle – lungo 529 metri e alto 56 metri che supera la valle tra i monti Longano e Calvi –; nel 1769 le acque delle sorgenti del Fizzo e quelle del Bronzo, delle fontane del Duca, di Molinise e Matarano, cui si aggiunsero più tardi quelle del Carmignano, diedero vita alla cascata, presente nei giardini della Reggia, dopo 40 km di percorso. Attualmente per la riduzione delle sorgenti e l'uso civile delle acque la cascata viene alimentata da pompe di riciclo.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

5.7 TERRITORIO PUGLIESE

Tra le bellezze paesaggistiche che presenta questa regione sono di rilevante interesse paesistico: il Gargano con le vicine isole Tremiti, la Murgia dei Trulli e la costa salentina da (Otranto al capo Santa Maria di Leuca); inoltre, data la notevole presenza di rocce calcaree, estremamente caratteristiche sono le numerose grotte che arricchiscono e connotano il paesaggio: le grotte di Castellana, la grotta Romanelli, la grotta di porto Badisco. In quest'ultima sono state scoperte pitture parietali che mostrano vivaci scene di caccia e complessi disegni geometrici alcuni richiamanti il mondo sacro delle colture agricole mediterranee, oltre ad una enorme quantità di materiale vascolare raccolto.

Le doline, localmente designate con varie denominazioni, assumono talvolta dimensioni grandiose, come la dolina Pozzantina, nel Gargano, e i puli di Altamura e di Molfetta.

Di notevole importanza sono le Terme di Margherita di Savoia, sorte nel luogo in cui un tempo era presente il lago di Salpi, le cui acque madri delle saline presentano un alto valore terapeutico, quelle di Torre Canne da cui sgorgano due sorgenti salso – bromo – iodiche e Santa Cesarea Terme, la più suggestiva, ricavata in quattro grotte naturali aperte lungo la scogliera a picco sul mare da cui affiorano sorgenti di acque salsoiodiche solfuree, termali.

Le ricerche archeologiche testimoniano che la regione era già largamente abitata nel III millennio a.C. da popolazioni di origine molto probabilmente illiriche poi chiamati Jàpiggi dai greci.

Nel territorio foggiano vi sono diversi siti archeologici tra cui il Passo di Corvo, villaggio neolitico, che con i suoi 40 ettari di estensione, è uno dei più grandi villaggi trincerati del tavoliere di Puglia.

Gli scavi, ad oggi condotti, hanno portato alla luce una vasta area dell'abitato, databile tra VI e IV millennio a.C., comprendente diverse unità abitative con i relativi oggetti della vita quotidiana e del culto.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Le strutture più importanti messe in luce riguardano alcuni fossati a "C" utilizzati per il drenaggio delle acque presenti nel terreno attorno alle singole abitazioni; inoltre sono state individuati pozzi per la raccolta d'acqua, silos, recinti, piattaforme circolari e diverse sepolture.

In queste aree la colonizzazione greca conobbe diverse fasi: tra i secoli XIX e XVI si verificò una prima immigrazione di genti egee, e più particolarmente micenee tra i secoli XV – XII; nei quattro secoli seguenti convissero in Puglia due culture: quella micenea e quella indigena.

Verso la fine del sec. VIII avvenne la più nota immigrazione di genti provenienti da Sparta e dalla Laconia, che fondarono oltre Gallipoli e probabilmente Otranto, il maggiore centro greco della Puglia in una felicissima posizione geografica: Taranto.

Nel corso del IV e del III sec. si diffuse, per impulso divulgato da Taranto, la completa ellenizzazione della Regione dando luogo ad esempi cospicui di architettura templare e funeraria, che influì sulla produzione artistica della Regione, a giudicare dall'architettura e dalla scultura di Lecce.

La dominazione romana, in Puglia, come altrove, ha lasciato opere perenni di pubblica utilità, di cui ammiriamo la via Appia e la via Traiana, il ponte di Canosa sul fiume Ofanto, il porto di Egnazia, l'acquedotto di Bovino, gli Anfiteatri di Lecce e di Lucera; notevoli, inoltre nel computo delle opere superstiti dell'attività dei Romani in Puglia, alcuni ritratti d'arte aulica e splendidi mosaici provenienti da case patrizie a Taranto, varie sculture ornamentali dal Teatro e dall'Anfiteatro di Lecce.

Importante scalo commerciale dell'antichità era la località di Siponto: le navi romane partivano da lì per dirigersi alla volta della Grecia e dell'Asia Minore ed un fitto sistema di reti stradali collegava la città all'interno, assicurando la distribuzione dei prodotti provenienti dall'Oriente.

Il Parco Archeologico di Siponto, nonostante gli interventi di antropizzazione moderna piuttosto arbitrari, presenta numerose testimonianze della vita di questo centro racchiuso dalla cinta

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

di mura che limitano l'area urbana. Tali testimonianze sono state arricchite dalle scoperte dell'ultima campagna di scavo, nel 2004, che hanno portato alla luce ulteriori reperti.

In prossimità del canale di bonifica che delimita l'antico lago di Salpi sono emersi resti di costruzioni appartenenti probabilmente ai resti di casa signorile ellenistica con numerosi ambienti decorati un tempo da stucchi; probabilmente proprio nel luogo in cui sorgeva la città greca di Salapia che diede il nome al lago – *Salapina Palus* – fondata secondo una leggenda da Diomede e dai Rodii, e divenne una delle più considerevoli dell'Apulia. In seguito, una terribile carestia, dovuta all'impaludamento causato dal fiume Carapelle, portò ad un totale decadimento e alla fine dell'età repubblicana fu abbandonata dagli abitanti che fondarono ad Ovest del lago la Salapia Romana.

Il lago di Salpi un tempo occupava, con l'area delle attuali saline di Margherita di Savoia, una superficie di 6.500 ettari. Nei primi decenni del 1800 si è provveduto alla bonifica del lago per un motivo fondamentale, evitare il contrabbando del sale, reso facile e remunerativo per il fatto che in mancanza di comunicazione del lago con il mare si producevano abbondanti depositi di sale sulle basse gronde estese per decine di chilometri nelle paludi circostanti.

Per ovviare al grave danno che l'erario subiva, il governo di Napoli decise di aprire le foci di Carmosina e di Aloisa senza, però, provvedere a proteggere gli sbocchi a mare, per cui le foci presto si richiusero e la salsificazione sulle gronde continuò. Nel corso del secolo sino ai primi anni del '900 sono stati elaborati differenti progetti al fine di tenere aperto lo sbocco al mare quale arteria comunicativa importante.

Inoltre nel corso del '900 ad Ostuni, "la città bianca", sono state costruite maestose cisterne olearie in pietra dotate di antichi e ingegnosi sistemi di decantaggio e filtraggio, particolare esempio di archeologia industriale.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

ABRUZZO

L'Aquila

- Area Archeologica
Località: Monte
Salviano ad
Avezzano
- Area Archeologica
di Pescara
Località: Pescara
- Area Archeologica
di Marruvium
Località: San
benedetto dei Marsi

Chieti

- Santuario Italico
Località: Schiavi
d' Abruzzo



BASILICATA

Matera

- Area archeologica
di Herakleia
Località: Policoro
- Santuario di
Garaguso
Località: Garaguso
- Area Archeologica
di Timmari
Località: Timmari



Potenza

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Area archeologica
Grumentum
Località: Grumento
Nova
- Parco archeologico
di Venosa
Località: Venosa
- Area Archeologica
di Metaponto
Località:
Metaponto

CALABRIA

Cosenza

- Parco archeologico
di Sibari
Località: Cassano
allo Ionio
- Parco Archeologico
di Laos
Località: Scalea

Crotone

- Parco Archeologico
di Capo Colonna
Località: Crotone

Catanzaro

- Area archeologica
di Terina
Località: Piana di
sant'Eufemia

Reggio Calabria

- Area archeologica
Kaulonia
Località:
Monasterace



CAMPANIA

Avellino

- Area archeologica

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Abellinum

Località: Avellino

- Area archeologica
Mirabella Eclanum
Località: Atripalda

Benevento

- Teatro romano
Località:
Benevento

Caserta

- Criptoportico -
Teatro romano di
Suessa
Località: Sessa
Aurunca
- Area Archeologica
di Rocca d'Evandro
Località: Rocca
D'Evandro

- Complesso

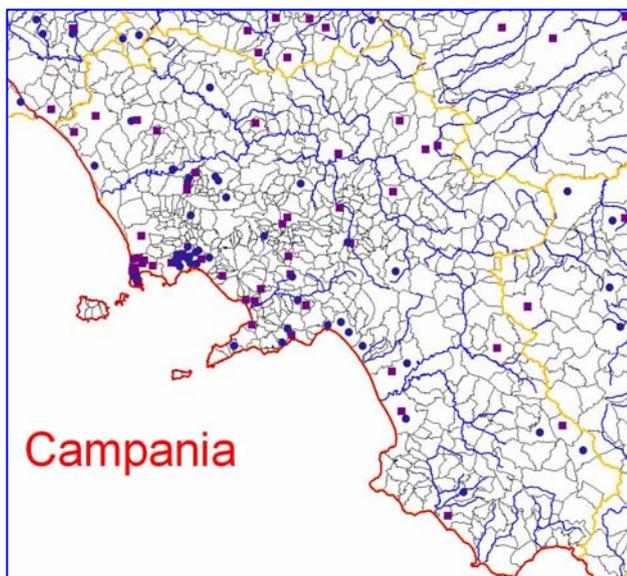
Vanvitelliano:

La Reggia di
Caserta – Acquedotto
Località: Caserta

- Santuario della
Madonna dei
Lattani
Località:
Roccamonfina

Napoli

- Parco archeologico
di Baia
Località: Bacoli
- Area Archeologica
Cento Camerelle
Località: Bacoli
- Piscina Mirabile
Località: Bacoli
- Parco archeologico



Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

sommerso di Baia

Località: Bacoli

- Scavi di Stabia ed Antiquarium
Località: Castellammare di Stabia
- Scavi di Ercolano
Località: Ercolano
- Macellum c.d. Tempio di Serapide
Località: Pozzuoli
- Scavi di Oplontis
Località: Torre Annunziata
- Scavi di Pompei
Località: Pompei
- Castel Nuovo
Località: Napoli
- Castel Dell'Ovo
Località: Napoli
- Castrum Gironis
Località: Napoli
- Villa Iovis
Località: Napoli

Salerno

- Area archeologica di Velia
Località: Ascea Marina
- Area archeologica Paestum
Località: Capaccio
- Battistero paleocristiano di San Giovanni in fonte
Località: Sala Consilina
- Costiera

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Amalfitana

LAZIO

Frosinone

- Museo archeologico nazionale ed area archeologica di "Cassinum"
Località: Cassino
- cascate Isola Liri

Latina

- Teatro Romano e Antiquarium Minturnae
Località: Minturno



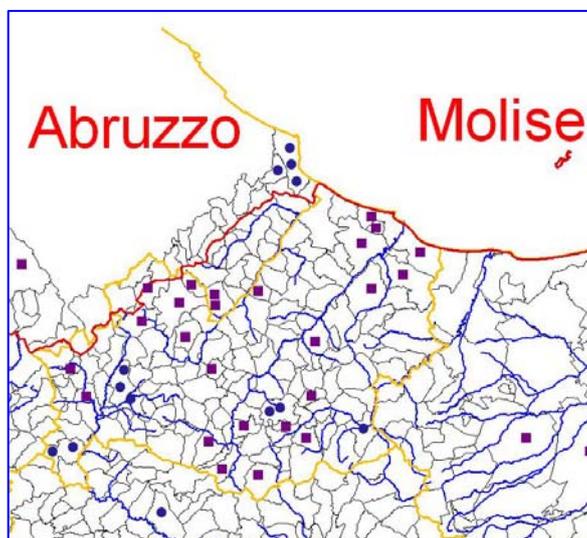
MOLISE

Campobasso

- Area archeologica di Altilia e Museo
Località: Sepino
- Area archeologica
Località: Roccavivara
- Area archeologica di Termoli
Località: Termoli

Isernia

- Complesso monumentale di san Vincenzo al Volturno
Località: Castel San Vincenzo
- Acquedotto Romano di Venafro
Località: Venafro



PUGLIA

Bari

PIANO DI GESTIONE ACQUE (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.Lvo. 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)
Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale
Relazione specifica: Interrelazione tra il Patrimonio



Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Area archeologica di Canne della Battaglia. Sepolcreto e cittadella
Località: Barletta
- Antica Salpia
Località: Barletta
- Trulli
Località: Alberobello

Foggia

- Area archeologica di Passo di Corvo
Località: Foggia
- Parco Archeologico di Siponto
Località: Manfredonia
- Anfiteatro Romano
Località: Lucera

Barletta Andria Trani

- Castello di Trani
Località: Trani

Taranto

- Area Archeologica di Saturo
Località: Leporano

• **Cronologia Beni schedati**

- Canne della Battaglia, IV – II millennio a. C. – Puglia
- Passo di Corvo, IV – II millennio a.C. – Puglia
- Area archeologica di Garaguso, IX – VIII sec. a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di Sibari, VIII sec. a.C. – Calabria
- Area Archeologica di Kaulonia, VIII se. a.C. – Calabria

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Scavi di Stabiae, VII sec.a.C. – Campania
- Area Archeologica di Timmari, VII – IV sec. a.C. - Basilicata
- Area archeologica di Velia, VI sec. a.C. – Campania
- Castrum Gironis di Ischia, V sec. a.C. – Campania
- Area Archeologica di Herakleia, V sec. a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di Laos, V – IV sec. a.C. – Calabria
- Area Archeologica di capo Colonna, V – IV sec.a.C. – Calabria
- Area archeologica di Paestum, IV sec. a.C. – Campania
- Area Archeologica di Metaponto, IV sec. a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di terina, IV – III sec. a.C. – Basilicata
- Scavi di Pompei, III sec.a.C. – Campania
- Area archeologica di Grumentum, III sec.a.C. – Basilicata
- Area Archeologica di Schiavi D' Abruzzo, III – II sec. a.C. – Abruzzo
- Area archeologica di Bacoli, II sec. a.C. – Campania
- Rocca D'Evandro, II sec. a.C. – Campania
- Cassinum, II – I sec. a.C. – Lazio
- Minturnae, II – I sec. a.C. – Lazio
- Area archeologica di Siponto, II sec. a.C. – Puglia
- Area archeologica di Sepino, II sec. a.C. – IV sec. d.C. – Molise
- Area Archeologica di Pescina, I sec. a.C. – Abruzzo
- Area Archeologica di Marruvium, I sec. a.C. – Abruzzo
- Villa Iovis, I sec. a.C. – Campania
- Abellinum, I sec. a.C. – Campania
- Scavi di Oplonti, I sec. a.C. – Campania
- Anfiteatro Romano di Lucera, I sec. a.C. – Puglia
- Area Archeologica di Roccavivara., I sec. a.C. – Molise
- Acquedotto di Venafro, I sec. a.C. – Molise
- Parco archeologico di Baia, I sec. a.C. – Campania
- Macellum/Tempio di Serapide, I sec. a.C. – Campania
- Teatro Romano di Sessa Aurunca, I sec. a.C. – Campania
- Area Archeologica di Salapia, I sec. a.C. – Puglia
- Anfiteatro Flavio, I sec d.C.– Campania

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- Scavi di Ercolano, I sec. a.C. – I sec. d.C. – Campania
- Mirabella Eclanum, I sec. d.C. – Campania
- Area Archeologica di Monte Salviano ad Avezzano, I sec. d.C. – Abruzzo
- Teatro romano di Benevento, II – III d.C. – Campania
- Area Archeologica di Venosa, II – VI sec. d.C. – Basilicata
- Battistero di San Giovanni in Fonte, IV sec. d.C. – Campania
- Borgo antico di Termoli, V se. d.C. – Molise
- Complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno, VIII – IX sec. – Molise
- Castel dell'Ovo, XII sec. – Campania
- Castel Nuovo, XIII sec. – Campania
- Castello di Trani, XIII sec. – Puglia
- Trulli, XV sec. – Puglia
- Santuario della Madonna dei Lattani, XV – XVI sec. – Campania
- Reggia di Caserta, XVIII sec. – Campania
- Acquedotto Vanvitelliano, XVIII sec. – Campania

Ulteriori Beni Culturali presenti sul territorio (244):

ABRUZZO: Area Archeologica di Alba Fucens, Museo Nazionale - Castello Piccolomini, Museo Archeologico Nazionale - sede Le Paludi, Museo d'arte sacra della Marsica - Castello Piccolomini, Chiesa di San Pietro, Castello di Celano, Chiesa di Santa Maria della Valle, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Museo dell'Abruzzo bizantino ed alto-medievale nel Castello Ducale di Crecchio, Castello di Montediorisio, Palazzo d'Avalos, Castello di Caldora, Area Archeologica di Pescina, Area Archeologica di Marruvium.

BASILICATA: Area archeologica di Tricarico, Museo archeologico nazionale di Metaponto e area archeologica Museo Nazionale 'Domenico Ridola', Museo Nazionale Arte Moderna e Medievale della Basilicata, Museo nazionale della Siritide e area archeologica, Sassi di Matera (centro storico), Area archeologica di Vaglio Basilicata, Area archeologica di San Basilio, Castello Federiciano –

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Castello di Lagopesole, Museo archeologico nazionale dell'alta Val d'Agri, Castello di Melfi e Museo nazionale del Melfese, Museo Archeologico Nazionale della Basilicata "Dinu Adamesteanu" - Palazzo Loffredo, Museo archeologico nazionale di Venosa, Area Archeologica di Garaguso, Area Archeologica di Timmari.

CALABRIA: Parco archeologico di Scolacium, Museo di Catanzaro, Museo di Tiriolo, Museo Altomonte, Museo archeologico di Amendolara, Museo archeologico nazionale della Sibaritide, Complesso di San Francesco d'Assisi, Caserma "Domenico Moro", Museo Rende, Museo della liquirizia - Giorgio Amarelli, Chiesa del Pathirion, Museo Rossano, Abbazia Florense, Castello Carrafa di Santa Severina, Museo archeologico nazionale, Castello di Carlo V, Museo Provinciale d'Arte Contemporanea, Battistero di Santa Severina, Chiesa di Santa Filomena o Pozzoleo, Museo Diocesano di Arte Sacra, Area archeologica di Monasterace, Museo "Angelo Versace", Chiesa di San Giovannello, Chiesa di San Francesco d'Assisi, Museo nazionale di Locri Epizefiri e aree archeologiche, Museo Archeologico Nazionale di Reggio Di Calabria, Chiesa bizantina 'La Cattolica', Museo Statale di Mileto, Museo archeologico statale di Vibo Valentia, Area Archeologica di Terina.

CAMPANIA: Area archeologica di Altavilla Irpina, Area archeologica di Avella, Area archeologica dei Monumenti funerari di Avella, Area archeologica di Casalbore, Area archeologica "Aequum Tuticum - S.Eleuterio", Antiquarium di Ariano Irpino, Palazzo dell'ex Dogana dei Grani, Museo di San Francesco a Folloni, Area archeologica "Antica Telesia", Castello Medioevale - Museo della Valle Caudina, Area archeologica di Cales, Mausoleo c.d. delle Carceri Vecchie, Anfiteatro Campano e Antiquarium, Mitreo di S.Maria Capua Vetere, Teatro Romano di Teano, Museo archeologico dell'antica Allifae, Cattedrale di Alife, Museo Provinciale Campano di Capua, Museo "Michelangelo" - Gli strumenti e i modelli per la topografia: tradizione, innovazione, didattica Museo archeologico dell'antica Calatia, Museo archeologico della città di Mondragone, Museo archeologico dell'antica Capua, Museo archeologico statale dell'antica Atella, Museo archeologico di Teanum Sidicinum, Scavi di Boscoreale ed Antiquarium, Foro di Liternum e Anfiteatro di Liternum, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Area archeologica di

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Carminiello ai Mannesi, Parco e Tomba di Virgilio, Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Complesso Monumentale di Santa Chiara, Palazzo Reale di Napoli, Parco di Capodimonte Museo arte Contemporanea MADRE, Museo di Capodimonte, Museo Pignatelli Cortes , Museo nazionale della ceramica Duca di Martina, Museo Diocesano, Castel Sant'Elmo, Museo storico archeologico dell'Antica Nola, Museo Archeologico della Penisola Sorrentina "G. Vallet", Certosa di San Martino, Area archeologica, Area archeologica di Eboli, Area archeologica di Lauro Di Nola, Antiquarium ed area archeologica di Minori, Area Archeologica di Pontecagnano, Antiquarium di Sala Consilina, Area archeologica di Sarno, Museo diocesano di Amalfi, Museo Archeologico Nazionale di Eboli e della Media Valle del Sele, Museo Provinciale dell'Agro Nocerino, Area archeologica di Nocera Superiore, Certosa di San Lorenzo, Museo Nazionale dell'Agro Piceno, Museo diocesano di Ravello, Museo Archeologico Provinciale di Salerno, Museo diocesano di Salerno, Palazzo Capua, Museo diocesano di Teggiano, Museo diocesano di Vallo Della Lucania, Reggia di Caèdàserta, Acquedotto Vanvitelliano, Battistero di san Giovanni in Fonte, Santuario della Madonna dei Lattani, Costiera Amalfitana.

LAZIO: Torre di Cicerone, Casa di San Tommaso, Abbazia di Montecassino, Chiesa Madonna del Pianto, Abbazia di Trisulti, Abbazia di Casamari, Museo archeologico nazionale di Formia, Area Archeologica di Nemi, Antiquarium di Colleferro, Cascate Isola Liri.

MOLISE: Anfiteatro romano, Area Archeologica di Bojano, Area archeologica di Campochiaro, Area archeologica di Campomarino, Area archeologica di Duronia, Area archeologica di Ferrazzano, Area archeologica di Gildone-Cercemaggiore, Area archeologica di Guglionesi, Area archeologica di Monte Vairano, Area archeologica di Morrone del Sannio, Area archeologica di San Giacomo degli Schiavoni, Area archeologica di San Giovanni in Galdo, Area archeologica di San Martino In Pensilis, Area archeologica di Vastogirardi, Nuovo Museo Provinciale Sannitico (Palazzo Mazzarotta), Museo Sannitico (Palazzo Mazzarotta), Castello medioevale di Gambatesa, Area archeologica - Santuario italico e teatro sannitico di Pietrabbondante, Area Archeologica di Agnone, Area archeologica di Belmonte del Sannio, Area archeologica di Capracotta, Area archeologica di Colli Al Volturno, Complesso monumentale del Museo di Santa Maria delle

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Monache, Padiglione Museo del Paleolitico, Museo archeologico Santa Maria delle Monache, Venafro Castello Pandone, Museo archeologico di Venafro.

PUGLIA: Parco archeologico di Monte Sannace, Dolmen di San Silvestro, Area archeologica Dolmen La Chianca Bari, Museo Archeologico Statale di Altamura, Castel del Monte, Palazzo Simi, Ex Convento San Francesco della Scarpa, Museo archeologico della provincia di Bari, Castello Svevo, Torre Pelosa, Castello di Conversano, Museo Nazionale Archeologico, Museo Nazionale "Jatta" , Castello di Trani, Cattedrale di Trani, Area archeologica di Egnazia, San Pietro degli Schiavoni, Museo Archeologico Nazionale di Manfredonia, Teatro Romano di Lecce, Anfiteatro romano di Lecce, Castello di Copertino, Castello di Otranto, Museo archeologico di Egnazia, Museo Nazionale Archeologico di Taranto, Chiostro ex Convento di San Domenico, Trulli, Castello di Trani, Area Archeologica di Salapia.

N.B.: *tutte le informazioni a carattere storico, archeologico, architettonico ed artistico, sono state reperite presso ogni Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che curano e coordinano tutti i rapporti del Ministero e delle strutture periferiche con le Regioni, gli Enti Locali e le altre Istituzioni presenti nella Regione medesima.*

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

6 BENI CULTURALI/SISTEMA ACQUE

6.1 RIFERIMENTI E CONNESSIONI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il principio di *protezione delle bellezze naturali* è stato introdotto nella legislazione italiana nel 1939 con la L. 1497, con la quale si tutelavano le bellezze naturali di notevole interesse pubblico, le ville, i giardini, i parchi, le singolarità geologiche, i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto estetico e tradizionale e le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali, punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si possa godere dello spettacolo (art. 1, l. 1497/39).

A tal fine per una organizzazione e gestione della tutela di tale patrimonio culturale e paesaggistico per la prima volta un'apposita Commissione, istituita per ogni Provincia, aveva il compito di compilare degli elenchi delle bellezze naturali disponendo di un **piano paesistico territoriale**, che, successivamente, fu redatto secondo un regolamento ministeriale (Ministero dell'Educazione Nazionale) ed approvato insieme agli elenchi suddetti (art. 2, l. 1497/39).

La tutela del Paesaggio e del Patrimonio Culturale, quale identità della Repubblica Italiana, sono stati argomento di uno dei principi fondamentali della Costituzione (art. 9): "*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*".

Per lungo tempo la normativa relativa alla tutela dei Beni ambientali si è districata tra leggi riguardanti la difesa del territorio e la conseguente salvaguardia dello stesso; pertanto una normativa fin troppo generalizzata per la tutela dell'ambiente, in ragione di determinati caratteri morfologici del territorio; un punto di arrivo di notevole importanza è risultato, quindi, la legge dello storico Giuseppe Galasso, n. 431/85, che può essere ritenuta diretta attuazione dell'art. 9 della Costituzione.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

La legge imponeva le disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale e presentava un elenco in cui erano trascritti i Beni ambientali sottoposti a vincolo paesaggistico tra i quali ad esempio i territori costieri, i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua, i parchi, le riserve nazionali, le aree assegnate alle università agrarie, le zone umide censite, le riserve regionali, i territori coperti da foreste, le zone di interesse archeologico, etc.

Inoltre la legge Galasso ha imposto, per la prima volta, la pianificazione paesaggistica quale competenza da parte delle Regioni, sul modello di quella prevista dalla L.1497/39, anche se ampliata per specifiche aree e idonea a regolare così vaste estensioni.

Le Regioni hanno il compito di pianificare precipue azioni per la tutela e la salvaguardia del paesaggio e soprattutto di diffondere “la cultura del paesaggio”, includendo nell’aspetto estetico – storicizzato dei luoghi anche l’unità fisiografica ad esso connesso, elemento caratteristico dei paesaggi italiani costituiti da un insieme di elementi fisici e antropici interagenti.

Dalla legge Galasso in poi si è posto il problema della ripartizione delle competenze “**tutela e valorizzazione**”, due principi complessi e fondamentali per la pianificazione paesaggistica;

Difatti il D.lgs. 112/98 (in attuazione della legge Bassanini) dispose – nel conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato a Regioni ed Enti Locali – che lo Stato aveva il compito di pianificare e programmare interventi per la tutela e le Regioni il compito di gestire ed organizzare azioni per la valorizzazione.

Le competenze individuate sono state successivamente stabilite nel d.lgs.490/1999, un Testo Unico redatto dal Ministero dei Beni culturali e ambientali, un *corpus* di leggi completo, che, tra l’altro, ha definito le competenze per la compilazione degli *elenchi dei Beni* (uno per i Beni storico – artistico ed uno per i Beni ambientali) e ha ripartito le competenze di tutela e valorizzazione Stato e Regioni.

Con il presente decreto si dispose che le Regioni devono sottoporre a specifica normativa d’uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i Beni ambientali (*l’elenco*) mediante la

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

redazione di piani territoriali paesistici o di piani urbanistico – territoriali aventi le medesime finalità di salvaguardia dei valori paesistico – ambientali.

In seguito, da parte del Governo italiano, è stato emanato il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004 – Codice Urbani) la cui novità essenziale è stata la definizione precipua di “**Paesaggio**”, ovvero una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dal perfetto connubio di **caratteristiche storico – sociali** (art. 131 d.lgs. 42/2004); un concetto, questo, non totalmente innovativo ma sicuramente molto più chiaro per una visione completa e analitica dell’interrelazione Natura/Patrimonio Culturale, Storia/Ambiente. Quindi, rappresentava, un tassello importante per la pianificazione di una serie di interventi e previsioni che includano il pieno recupero del paesaggio nell’ambito del patrimonio storico artistico, del quale costituisce parte integrante.

I Beni considerati per la pianificazione paesaggistica sono individuati da una apposita Commissione e persegue l’obiettivo di **tutela e miglioramento della qualità paesaggistica**, tra cui valorizzazione di zone degradate e/o in stato di abbandono; l’elaborazione del piano è realizzata, attraverso un accordo di cooperazione tra la Regione, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ed il Ministero dei Beni Ambientali e Tutela del Territorio e del Mare.

Infine l’integrazione alla definizione del concetto di “**Paesaggio**” è stata articolata nella legge 14/2006 che ratifica la Convenzione Europea sul Paesaggio del 2000 (Firenze); essa ne amplia il concetto dando spazio ad una nuova visione per la pianificazione paesaggistica, ribadendo i principi fondamentali già sanciti dal Codice Urbani e promuovendo la *creazione dei paesaggi*. Infatti la promozione della qualità del progetto e dell’opera architettonica ed urbanistica, attraverso la *creazione di paesaggi*, d’intesa con le amministrazioni interessate, incide in modo positivo sulla qualità del contesto storico, artistico e paesaggistico ambientale.

I piani paesaggistici ovvero piani urbanistico-territoriali, con specifica considerazione dei valori paesaggistici concernenti l’intero territorio regionale, sono redatti e approvati dalle Regioni secondo

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

quanto su descritto e presentano una serie di azioni il cui contenuto è conoscitivo, prescrittivo e propositivo.

La redazione dei piani avviene attraverso:

- l'analisi del territorio e delle sue dinamiche di trasformazione;
- l'individuazione degli ambiti territoriali in funzione delle caratteristiche paesaggistiche;
- tramite la ricognizione dei vincoli esistenti e di eventuali contesti da sottoporre a vincolo;
- attraverso l'individuazione di aree gravemente compromesse e dei relativi interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione;
- attraverso la predisposizione di specifiche normative d'uso degli ambiti territoriali individuati;
- attraverso l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Allo stesso modo il Piano di Gestione delle Acque, proprio in materia di Beni culturali e Paesaggio, riprende i contenuti presenti nei piani paesaggistici regionali al fine di perseguire le medesime finalità, *tutela salvaguardia e valorizzazione ambientale*, ponendo attenzione alla tematica specifica *interrelazione Beni Culturali e Paesaggistici/Acque*.

Infatti, nell'ambito dello studio svolto, è stata effettuata un'analisi dei piani paesaggistici delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico, la situazione relativa alla redazione, all'adozione, all'approvazione e all'aggiornamento di tale strumento di pianificazione nei vari contesti regionali.

L'analisi di seguito sintetizzata ha comportato la comparazione e la coerenza tra gli obiettivi dei Piani Paesistici Territoriali con gli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque per quanto riguarda la presente materia.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

IN ABRUZZO IL PIANO REGIONALE PAESISTICO è stato approvato il 21/03/1990 dal Consiglio Regionale e successivamente aggiornato con un protocollo d'intesa, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 297 del 30/04/2004, tra la Regione e le quattro province al fine di costituire un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti degli Enti firmatari per la progettazione dell'aggiornamento.

Successivamente, con una Determina Direttoriale del 27/10/2005, è stato stabilito l'affidamento dell'aggiornamento del Piano ad una società esterna¹ che ha impostato lo schema del nuovo Piano Paesaggistico Regionale.

Dall'analisi del piano su indicato emergono gli obiettivi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del bene ed all'uso e salvaguardia delle risorse idriche:

- la tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente;
- la riqualificazione degli interventi necessari per la tutela e la ricostruzione del corso dei fiumi stessi e delle loro sponde, nonché della vegetazione spontanea e della fauna che la caratterizza.

Inoltre per la pianificazione di interventi, per raggiungere le finalità su indicate, il Piano Regionale Paesistico organizza il patrimonio paesaggistico e culturale in categorie o sistemi nei seguenti ambiti paesistici:

✓ **Ambiti Montani:**

Monti della Laga, fiume Salinello;

¹ Gruppo di Progettazione – Società ecosfera di Roma

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Gran Sasso;

Maiella – Morrone;

Monti Simbruini, Velino Sirente, Parco Nazionale d'Abruzzo.

✓ **Ambiti costieri:**

Costa Teramana;

Costa Pescara;

Costa Teatina.

✓ **Ambiti fluviali:**

Fiume Vomano – Tordino

Fiumi Tavo – Fino

Fiumi Pescara - Tirino – Sagittario

Fiumi Sangro - Aventino.

Per quanto riguarda l'aggiornamento in corso del Piano, è previsto, in primo luogo, "l'Atlante dei Paesaggi Identitari" e "la Carta dei Luoghi e Paesaggi", tematiche che descrivono completamente la stretta interconnessione tra paesaggio e azioni dell'uomo così come documentate dal vasto patrimonio culturale del territorio.

IN CAMPANIA è stato redatto **IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE**, in base alla legge **16/2004**, in seguito pubblicato su Bollettino Ufficiale Regionale.

Nell'ambito del Piano Territoriale sono state redatte le "Linee guida per il paesaggio in Campania" che costituiscono, il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica e della pianificazione storico - culturale; esse forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio. Inoltre definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

E' importante evidenziare che le linee guida stabiliscono direttive specifiche e criteri metodologici il cui rispetto è cogente, ai soli fini paesaggistici, per la verifica di compatibilità con i piani territoriali di coordinamento provinciali, con i piani urbanistici comunali e con i piani di settore.

NEL LAZIO IL PIANO REGIONALE PAESISTICO è stato adottato dalla Giunta Regionale il 25/07/2007.

Le azioni di tutela salvaguardia territoriale e qualità paesaggistica fondano i principi su:

- ✓ il mantenimento delle caratteristiche dei paesaggi, quindi valori costitutivi, morfologie, tipologie architettoniche, tecniche e materiali costruttivi tradizionali;
- ✓ le linee di sviluppo compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti senza diminuire il pregio paesistico, quindi salvaguardia delle aree agricole;
- ✓ la riqualificazione di parti compromesse o degradate, ovvero il recupero dei valori preesistenti, la creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.

Le prescrizioni, le indicazioni e le raccomandazioni contenute nel piano paesaggistico tendono a consentire, attraverso interventi concreti, l'attuazione della tutela per la conservazione e per la creazione di paesaggi secondo i principi della Convenzione Europea sul Paesaggio.

LA REGIONE MOLISE fa riferimento ad una **DISCIPLINA DEI PIANI TERRITORIALI PAESISTICO – AMBIENTALI**, pubblicata sul B.U.R. del 16 dicembre del 1989 in cui la complementarietà con i principi dettati dal Piano di Gestione delle Acque sono desumibili dalle finalità e dai contenuti.

Infatti, in primo luogo si pone l'attenzione sull'integrazione della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle qualità ambientali, culturali e paesistiche del territorio con le trasformazioni

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

di uso produttivo ed insediativo connesse agli indirizzi di sviluppo economico e sociale della Regione; la stessa procede alla formazione del Piano Territoriale Paesistico-Ambientale Regionale, il quale rappresenta la carta fondamentale della trasformabilità antropica del territorio.

I contenuti riguardano:

- a) l'individuazione - descrittiva e cartografica secondo specifici tematismi;
- b) la valutazione degli elementi individuati;
- c) la definizione delle diverse modalità della tutela e della valorizzazione, in relazione ai caratteri costitutivi degli elementi, al loro valore ed in riferimento a categorie di uso antropico;
- d) l'individuazione di casi e situazione di degrado e di alterazione e dei relativi interventi di recupero e di ripristino propedeutici ad altre modalità di tutela e di valorizzazione;
- e) la formulazione di prescrizioni di carattere paesistico ed ambientale cui attenersi nella progettazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia;
- f) l'individuazione degli eventuali scostamenti tra prescrizioni dei *Piani* e la disciplina urbanistica in vigore nonché gli interventi pubblici in attuazione o programmati al momento dell'adozione del Piano.

LA REGIONE PUGLIA ha approvato la **PROPOSTA** di **PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE** il giorno 11 Gennaio 2010 adeguando il Piano al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e coerente con la Convenzione Europea del paesaggio.

La proposta del *Piano* presenta maggiore affinità con gli obiettivi del Piano di Gestione Acque in quanto è strutturato per specifici documenti che affrontano peculiari tematiche a carattere fisico ambientale.

In particolare prevede:

- la realizzazione dell'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- lo sviluppo della qualità ambientale del territorio;
- la valorizzazione dei paesaggi rurali storici (economie e paesaggi);
- la valorizzazione del patrimonio identitario culturale-insediativo;
- la riqualificazione dei paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
- la riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi costieri della Puglia;
- la definizione degli standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- la definizione degli standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Inoltre dal Piano Paesistico per raggiungere tali obiettivi sono previsti una serie di progetti e programmi:

- ✓ un progetto di territorio che evidenzia i caratteri del paesaggio al futuro;
- ✓ i progetti integrati sperimentali, da svilupparsi come progetti attuativi nella fase successiva di gestione;
- ✓ le linee guida per una serie di tematiche rilevanti.

Per quanto riguarda **la Regione Calabria e la Regione Basilicata** sono attualmente in itinere i protocolli d'intesa ed i relativi disciplinari attivati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

6.2 VALUTAZIONI CONCLUSIVE – LE ACQUE E I BENI CULTURALI

L'elaborazione della relazione relativa al contesto storico – culturale – territoriale, la localizzazione dei Beni su Tavole e la conseguente schedatura dei siti di interesse storico – architettonico e le aree di interesse archeologico, hanno rilevato, proprio per la stretta connessione con il sistema fisico e ambientale, diverse problematiche:

- Siti collocati su Piana Alluvionale, di conseguenza su aree interessate da sfruttamento della falda acquifera;
- Siti collocati su aree interessate da fenomeni di bradisismo, le cui continue oscillazioni rendono mutevole e dinamico il bene innescando un lento processo di depauperazione;
- Siti ubicati su aree interessate da fenomeni di erosione costiera, la cui esposizione all'azione del mare “aggrede” lentamente la struttura del Bene;
- Siti ubicati in prossimità di pozzi, anche in questo caso un uso intensivo della falda potrebbe generare “stress” al corpo idrico dando luogo a conseguenze in termini di alterazione delle caratteristiche delle acque e dei suoli;
- Siti ubicati in prossimità di sorgenti, in cui è opportuno un monitoraggio sugli attingimenti per verificare fenomeni di subsidenza.

Tali interconnessioni senza precipue azioni di tutela e salvaguardia determinerebbero, nel corso del tempo, notevoli compromissioni al patrimonio culturale e di conseguenza al sistema acque.

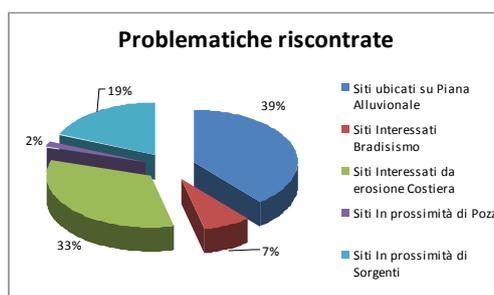
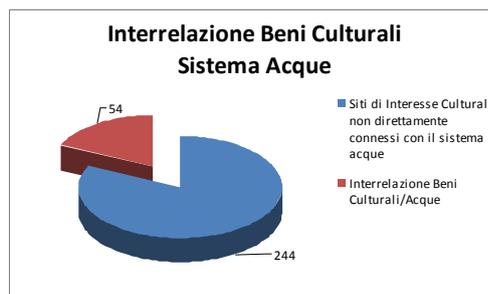
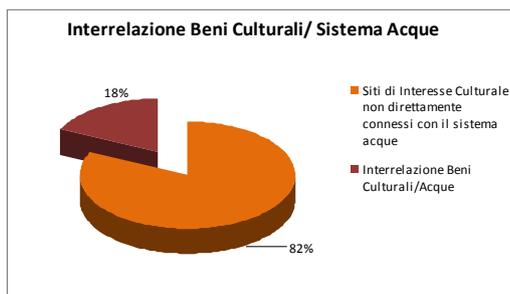
Nei seguenti grafici si rappresenta il patrimonio archeologico e architettonico e quella parte dello stesso che ha una stretta interconnessione con il Sistema Acqua. Quest'ultimo, visto i fenomeni di “stress” che lo interessano o che potrebbero interessarlo, deve essere soggetto ad un monitoraggio/controllo, anche attraverso rilevamento satellitare per l'individuazione e

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

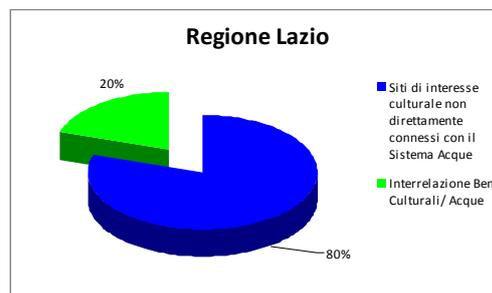
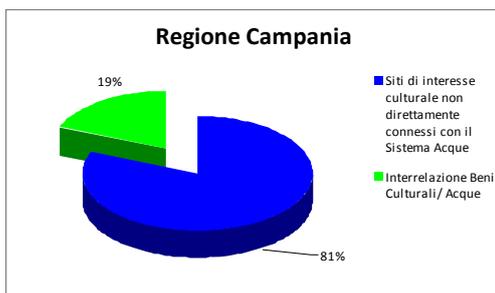
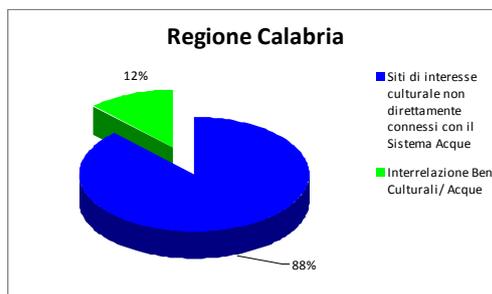
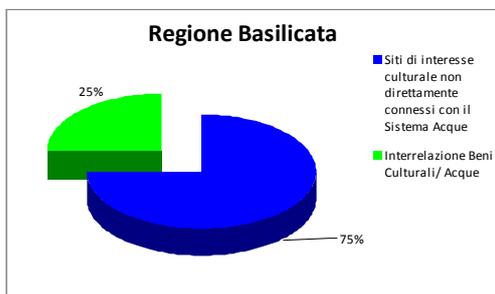
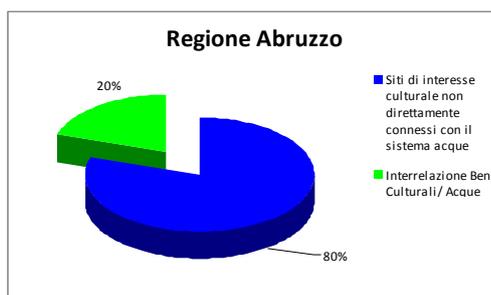
predisposizione di interventi di tutela e salvaguardia del Bene stesso e nel contempo per una migliore comprensione e verifica di possibili interferenze *del sistema bene e sistema acque*.



Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

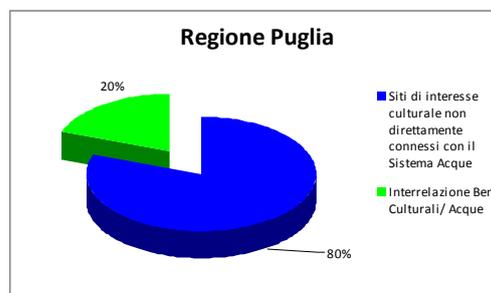
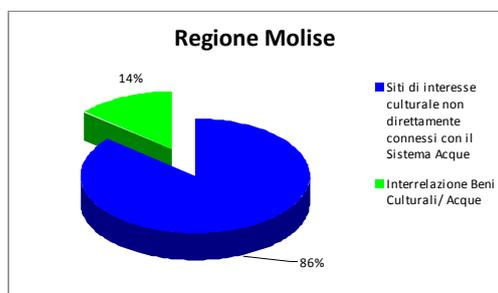
Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

INTERRELAZIONE BENI CULTURALI E BENI PAESAGGISTICI CON IL SISTEMA ACQUE A LIVELLO REGIONALE



Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



Il *Piano di Gestione Acque* redatto ai sensi della Direttiva Comunitaria 2000/60, d.lgs. 152/06, l. 13/09, costituisce un “**Master Plan**” sul sistema risorse idriche, questo attraverso la conoscenza ed analisi sulla quantità e qualità, sugli usi (potabile, irriguo, industriale), sugli impatti e sulle pressioni, sul monitoraggio, sull’interferenza con il sistema delle aree protette e sul sistema culturale, sull’analisi socio – economica, sull’impatto ambientale e fornisce un programma di misure a scala di distretto e bacino che saranno attuate, in base alle proprie competenze, da vari Enti Territoriali.

Il Piano di Gestione ed in particolare il *programma di misure* predisposto, vede l’individuazione di tutta una serie di interventi (*strutturali e non strutturali*), tenendo conto dei vari livelli di programmazione da parte degli Enti competenti finalizzati alla *tutela e salvaguardia della risorsa idrica e di tutto il patrimonio fisico-ambientale-culturale connesso*.

Pertanto, ogni tipologia di intervento previsto a valle della relativa progettazione, andrà verificato nella sua attuazione, tenuto conto degli artt. 95 e 96 del d.lgs. 163/2006, al fine della compatibilità specifica con il sottosistema (*territoriale/ambientale/culturale*) nel quale si andrà ad inserire.

A tal fine risulta indispensabile, anche in questa fase, riportare le raccomandazioni prescritte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, attraverso la Direzione Generale per le Antichità e la

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, e che il Piano di Gestione fa proprie.

Ogni intervento, in fase di progettazione ed attuazione, dovrà adottare metodi e tecniche proprie della progettazione paesaggistica, ed inoltre:

- ogni intervento dovrà tenere conto dello stato dei luoghi anche in termini di area vasta, in particolare allorché si tratti di opere il cui indotto potrebbe produrre modifiche dell'assetto paesaggistico a quello direttamente interessato dall'intervento e in ambiti ad esso prossimi;
- eventuali opere di riassetto della rete di adduzione e di smaltimento delle acque dovranno garantire la tutela archeologica delle aree interessate, anche per quanto riguarda eventuali reperti archeologici ritrovati nelle fasi di scavo;
- la realizzazione di impianti dovrà prevedere opportune localizzazioni che tengano conto delle valenze paesaggistiche dei siti e tali da minimizzare l'impatto delle nuove realizzazioni con le preesistenze caratterizzanti i luoghi, tenuto conto che, nelle fasi progettuali attuative del *Piano*, dovrà essere prestata una adeguata attenzione per la qualità architettonica dei manufatti fuori terra, compensativa dell'effetto di intrusività che potrebbe derivare dalle nuove presenze nel territorio;
- eventuali opere di incremento della vegetazione esistente, in particolare di carattere boschivo, di creazione di stagni, invasi e comunque di specchi d'acqua, dovranno essere ricomprese in un disegno del territorio che tenga conto degli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio curando l'integrazione delle trasformazioni con interventi di ricucitura che tengano conto dei sistemi rurali, della rete ecologica e dei siti di pregio naturalistico;
- le opere di riqualificazione naturalistica previste attraverso la rinaturalizzazione di ambiti degradati da fenomeni di impermeabilizzazione del suolo a causa di inadeguate antropizzazioni o impropri interventi di difesa spondale, anche con il ricorso di tecniche di bioingegneria, dovranno quanto più possibile essere incluse in progetti di recupero,

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

restauro e valorizzazione paesaggistica, prevedendo anche la creazione di quei valori paesaggistici cancellati o alterati.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

7 BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- 1996, S. Quilici Gigli (a cura di) “ Uomo, acqua e paesaggio. Atti dell’incontro di studio sul tema dell’irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico” ed. Erma di Bretschneider, S. maria Capua Vetere;
- 2000, G. Custodero, “Antichi popoli del Sud: Apuli, Bruzii, Lucani, Messapi, Sanniti e Greci prima della conquista romana”, Lecce.
- 2006, L. Lombardi, G. Lena, G. Pazzagli (a cura di) “ Tecniche di idraulica Antica”, periodico della SIGEA – Società Italiana di Geologia Ambientale – supplemento 4;

REGIONE ABRUZZO:

- 1960, V. Cianfrani “Santuari nel Sannio” Pescara;
- 1971, G. Devoto, “Gli Antichi italici tra il Fucino e il Sangro”;
- 1980, S. D’Amato, “Il primo prosciugamento del Fucino”, centro studi Marsicani, Avezzano.
- 1991, “Il Fucino e le Aree limitrofe nell’ Antichità”, Atti del I convegno di archeologia (Avezzano 1989), Roma;
- 2001, “Il Fucino e le Aree limitrofe nell’ Antichità”, Atti del II convegno di archeologia (Celano 1999), Roma.

REGIONE BASILICATA:

- 1979, D. Adamesteanu, La Basilicata Antica – Storia e monumenti, Di Mauro, Cava dei Tirreni;
- 1996, P. Bottini "Il Parco archeologico di Grumentum" (sito del Consiglio Regionale della Basilicata, pubblicazione "Basilicata Regione Notizie, anno, n.2-3 "Archeologia in Basilicata");
- 1998, AA.VV., “Il Sacro e l’Acqua. Culti indigeni in Basilicata”, catalogo mostra, Roma.

REGIONE CALABRIA:

- 1972, M. Barillaro “Calabria. Guida Turistica e archeologica”, Cosenza;
- 1982, P.G. Guzzo, “Le città scomparse della Magna Grecia”, Roma;

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

- 1983, M.P. Di Dario Guida (a cura di), “Itinerari per la Calabria”, Roma;
- 2003, F.A. Cuteri “Percorsi nella Calabria Antica. Itinerari Archeologici nelle Province Calabresi”, Roma.

REGIONE CAMPANIA

- 1965, L. D’Orsi, “Gli scavi archeologici di Stabia e breve guida dell’Antiquarium statale”, Milano;
- 1978, R. Adinolfi – “I Campi Flegrei nell’antichità. Pozzuoli”;
- 1985, G. Colucci Pescatori, Abellinum, una colonia romana, Atripalda;
- 1987, B. Conticello, “Pompei: guida archeologica”, Novara;
- 1990, A. Maiuri, “Passeggiate Campane”, Milano;
- 1992, F. Abbate “Storia dell’Arte nell’Italia Meridionale”, Roma;
- 1995, F. Ferrajoli “I castelli di Napoli nella storia della città”, Ed. Arte Tipografica;
- 2000, C. Paderni, “Monumenti antichi rinvenuti ne reali scavi di Ercolano e Pompei, Napoli”;
- 2000, Monografia, “Arte e storia di Pompei: 20 ricostruzioni della città com'era 2000 anni fa”, Firenze;
- 2001, A. Fratta “Campi Flegrei”, Arte Tipografica Editrice, Napoli.
- 2002, M. Cipriani, E. Greco (a cura di) “Poseidonia”, Paestum;
- 2007, “Napoli”, collana Tracce, Ed. Touring Club Italiano.

REGIONE LAZIO

- 1976, R. Bianchi Bandinelli, M. Torelli, “L'arte dell'antichità classica, Etruria-Roma”, Torino;
- 1989, F. Trotta, “Minturnae preromana e il culto di Marica”, in “Minturnae”, Roma;
- 1995, G. Ghini - Valenti M., “Cassino. Museo e Area Archeologica” (Itinerari dei Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti d'Italia, 28), Roma;
- 1995, G. Picano “L’acquedotto romano di Cassino”, ed. Picano;
- 2002, G.R. Bellini “Il Comprensorio Archeologico di Minturno”, Roma.

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it

REGIONE MOLISE

- 1958, V. Cianfarani, “Guida delle antichità di Sepino”, Milano;
- 1962, G. Colonna, Saepinum. “Ricerche di topografia sannitica e medievale”, in "Archeologia Classica", XIV;
- 1992, R. Hodges, “San Vincenzo al Volturno in Provincia di Isernia”, Isernia;
- 1993, F. Valente in G. Morra e F. Valente , “*Il Castello di Venafro*”, Campobasso;
- 1993, F. Valente “Venafro. Origine e crescita di una città”, Campobasso;
- 1994, A. Augenti “Archeologia di un Monastero”, Rivista "Archeo", Milano;
- 2000, F. Marazzi” Medioevo monastico molisano il caso di San Vincenzo al Volturno”, Roma-Bari;
- 2000, G. Morra , “Venafro. Castelli”, Campobasso;
- 2007, F. Valente “SAMNIUM“, Rivista storica – Benevento.

REGIONE PUGLIA

- 1974, G. A. Gentile, “Storia dell'Antica Siponto” , Bari;
- 1984, S. Moscati (a cura di) “L'impronta ellenica”, Milano;
- 1992, E.”Greco, Archeologia della Magna Grecia”, Bari;
- 2000, A. Russo, “L'età arcaica. Le popolazioni di stirpe Apula”, rivista “Cultura Archeologia”, Basilicata.
- 2002, R. Russo : “La cittadella di Canne: dalla preistoria al Medioevo”, Barletta;
- 2001, G. Saccà “Il Passo di Corvo” Parco del Tavoliere”, periodico “Incontri” n. 68.

SITI WEB CONSULTATI

- <http://sanvincenzoalvolturno.it>
- <http://www.manfredonia.net>
- <http://www.starnetworksrl.it>
- <http://francovalente.it>
- <http://www.itineraweb.com>
- <http://www.policoro.eu>
- <http://www.istat.it>